

**Il voto al PCI è il più sicuro**

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il voto comunista non cambia colore**

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 307

SABATO 5 NOVEMBRE 1980

**Domani milioni di italiani condanneranno col voto la D.C. e il fascismo**

## Una folla immensa a Roma acclama Togliatti e il P.C.I.

*La grande piazza S. Giovanni gremita da oltre duecentocinquantamila cittadini*



Foto Pais-Sartarelli

Togliatti ha parlato ieri ai cittadini romani. Un mare sterminato di folla occupava l'immensa piazza S. Giovanni. Già un'ora prima che la manifestazione venisse aperta il traffico era stato interrotto sotto gli archi di Piazza S. Giovanni, la folla riempiva anche le strade adiacenti e parte di Piazza San Giovanni: in Laterano, spingendosi fino alla statua di S. Francesco e oltre. Centinaia di bandiere e di cartelli sollevavano la folla, che si deve valutare certamente nell'ordine di grandezza di centinaia di migliaia; almeno 250mila. Ha aperto il comizio il compagno Aldo Natoli capoluogo del PCI a Roma, che ha delineato la grande portata della battaglia che deve cacciare dal Campidoglio il corrotto gruppo di potere della D.C. e aprire la strada a una nuova maggioranza democratica e antifascista.

Quando sul podio — dove coi dirigenti comunisti era il sen. Enrico Molè — è salito il compagno Togliatti un'ovazione interminabile, affettuosa, calorosissima, ha salutato il segretario generale del P.C.I. E iniziando il suo discorso il compagno Togliatti si è proprio richiamato a questa consuetudine dell'ap-

puntamento del popolo romano col Partito comunista a S. Giovanni alla vigilia di tutte le grandi consultazioni elettorali. Ogni volta — ha aggiunto Togliatti — abbiamo tratto da questo nostro incontro buoni auspici e anche stasera, quando vedremo questa massa immensa di gente raccolta attorno al nostro palco, traggo l'auspicio di un grande successo, ricavo la certezza che il legame tra il nostro Partito e le grandi masse popolari romane è diventato ancora più stretto. Il 6 e il 7 novembre le forze clericali e reazionarie ne avranno la prova col voto trionfante che voi darete al P.C.I.

Cessato il rinnovato applauso che aveva accolto queste parole, il discorso del compagno Togliatti si è appuntato sugli elementi di fondo economico e sociali che caratterizzano la situazione italiana. Quando è iniziata questa campagna elettorale — ha affermato l'oratore — abbiamo visto i manifesti della D.C. che ci invitavano a guardare i fatti. Ci siamo proposti di guardarli attentamente e attraverso il viaggio elettorale che ci ha portato nei maggiori capoluoghi di regione dell'Italia abbiamo visto veramente di quali fatti si tratta: noi ci troviamo, in tutta la Penisola, e soprattutto nelle più grandi città, dinanzi a una situazione intellegibile per grandi masse di popolo. Facciamo dunque questi esempi: il primo è Genova, la grande città che ha dato così profonda prova del suo spirito democratico e antifascista nelle giornate del giugno scorso (un grande applauso partito a questo punto dalla folla). Ebbene a Genova si stanno chiudendo fabbriche e cantieri, le strutture stesse economiche della città sono in crisi, scricchiolano paurosamente. La situazione è così grave che persino un giornale genovese di destra ha lanciato un grido d'allarme che dice: «La

città di Genova non può non deve morire». Inviato ad amministrare la città un commissario prefettizio, come a Venezia, come a Firenze, come a Napoli, ivi comandano i grandi armatori e alla loro testa sta il vescovo, uno dei capi della corrente più reazionaria della Chiesa e della Democrazia cristiana. Anche a Torino del resto, anche a Milano — ha continuato Togliatti — nonostante uno sviluppo industriale notevole i grandi problemi sociali che interessano le masse lavoratrici sono risolti mancarci, mancano alle scarse risorse, gli operai debbono comprare ogni giorno lunghi tragitti per giungere sul posto

di lavoro e vedono così ulteriormente ridotto il loro tempo dedicato al riposo. Quando passiamo a Venezia vediamo una situazione di seria decadenza, a Firenze registriamo un deficit nel bilancio comunale di 30 miliardi e con lievi disastrese nella amministrazione della città. A Napoli, poi, vi sono addirittura centomila disoccupati mentre il Comune ha duecento miliardi di debiti. E che fare di Roma? Il sindaco Ciocchetti — ha osservato il compagno Togliatti — mentre una sonora salva di fischi si elevava all'indirizzo del sindaco clerico-fascista — è venuto a chiederci di aver dato alla città il fasto della Roma dei Ce-

sari». Dobbiamo anzitutto osservare che Ciocchetti, così dicendo, si rivela un ignorante che non conosce neppure la storia della città che vuole continuare ad amministrare. Certo, nella Roma dei Cesari si elevarono grandi monumenti ma allora il popolo di Roma, una massa di un milione e duecentomila cittadini, si raggruppava in spazi ristrettissimi e angusti, tanto che la città era una delle più disgraziate e insalubri per le abitazioni civili. Vi fioriva la speculazione più sfrenata, le case erano costruite così male che spesso crollavano e gli editti imperiali regolavano appunto l'edilizia da concedersi ai cittadini che avessero visto crollare la loro abitazione, le strade infine erano piene di buche. E' dunque questo l'ideale del sindaco di Roma: una città dove non importa se la gente sta bene o male purché si possa speculare, purché le caste dominanti possano fare grandi affari. E la Roma di oggi, la Roma di Ciocchetti è, infatti, la capitale dell'affarismo, della cattiva amministrazione, della corruzione, del sottogoverno.

Bologna — ha continuato (Continua in 2. pag. 1. col.)

**Il capomafia Genco Russo rimane nella lista dc**  
(Leggete in 9. pagina il nostro servizio)

**Sospese nel Polesine le elezioni provinciali**  
ROVIGO, 4. — Le elezioni provinciali sono state rinviata in tutta la provincia di Rovigo, mentre in sette comuni non si terranno neppure le comunali. La comunicazione è stata data dal prefetto. Le condizioni determinate dalla piena del Po non permettono infatti un regolare svolgimento della consultazione elettorale che è stata quindi rimandata ad altra data. I comuni in cui non si terranno neppure le elezioni comunali sono Ariano, Corbola, Taglio di Po, Contarina, Donada, Porto Tolle e Rosolina.

L'afflusso è cominciato un'ora prima del comizio

### In piazza San Giovanni

**Eccezionale afflusso di giovani studenti e operai Preti fra la folla — Festosi cortei motorizzati**

Per concorso di popolo, ma dell'inizio della manifestazione, centinaia di persone, ragazzi di ruolo, entusiasmo, il comizio si ammassarono ora contro le baricate, le casquette a trasnente di legno poste in segno di chiusura del Partito comunista, tenuto a Roma verso il palco altissimo, acrobata in maglioni di lana, lo sera dal compagno Togliatti, quanto alla facciata di San Giovanni in Laterano. Uniche a cento, comprate ora dopo, una folla sterminata, Portici Portese sulle bancarelle importanti della campagna elettorale nella Capitale. Incuranti il capriccioso o delle americane, Indulbando bandiere rosse e tricolori, cartelli con parole d'ordine e caricature, cortei di ragazzi e ragazze giungevano di corsa dalla Via Appia, da Santa Croce in Gerusalemme, dal Colosseo, da piazza Vittorio. Quasi tutti avevano cappelli di cartone rosso e taccuini rossi intorno al collo. I cortei serpeggiavano nella danza del serpente e fendevano impetuosi la folla già fitta, per giungere sotto il palco. I giovani liceali e universitari, vani gridavano, scandivano eleganti, in giacca di tweed di renna; belle ragazze bocc

che ha ripreso sapore e

freshness: « Resistenza ». La loro sana, esplosiva vitalità si trasmetteva ai più anziani, suscitando serosi di applausi che rimbombavano e rimbombavano dalle enormi statue di pietra della basilica fino agli archi dell'antica porta di San Giovanni.

La presenza massiccia e probabilmente preponderante dei giovani è stata una delle « note » nuove della manifestazione di ieri sera. La cosa, del resto, era prevista dopo i fatti di luglio che videro l'ingresso prepotente delle ultime generazioni nella lotta politica, e dopo i fatti sintomatici di queste settimane: l'iscrizione di centinaia di giovani, non solo al PCI e alla FGCI, ma nei quartieri e nelle borgate proletarie, ma anche nelle zone « alte » e centrali della Capitale, come al Salario, a Ludovico, a Campomarzio; la nascita apparentemente spontanea e di gruppi comunisti studenteschi (in qualche caso semi-clandestini) nei licei e negli istituti privati, fra cui il celebre « Chauteaubriand », riservati ai figli dei ricchi, dei nobili, dei diplomatici italiani e stranieri. Sintomi straordinari, questi, di un clima nuovo che non poteva non riflettersi anche nel comizio di ieri sera.

L'altra « nota » originale della manifestazione è stata data dall'afflusso di gente estranea al nostro partito e al movimento operaio, gente che per la prima volta si è recata ad ascoltare il compagno Togliatti. La presenza di questo pubblico non abituato ai comizi comunisti era facilmente osservabile a mano a mano che ci si allontanava dal palco. I più vicini, i « primi », erano giunti dall'estrema periferia, dai Castelli, dai centri industriali della periferia, su camioncini e pullman, con cartelli e bandiere. Non c'era da sbagliarsi: ecco, quelli erano i comunisti, i militanti provati in lunghi anni di dura lotta contro il potere clericale e prima ancora contro il fascismo. I « nuovi » se ne stavano lontani, ai margini — per così dire — della folla. Ed erano venuti alla spicciolata, in silenzio, sulle loro automobili utilitarie o di « media cilindrata », senza bandiere e senza fazzoletti rossi. Impiegati, azzeccati, professionisti, commercianti, donne agiate, che forse per anni avevano ascoltato soltanto i consigli del parroco.

Quando, a conclusione del suo discorso, Togliatti si è rivolto direttamente ai giovani, con un appello che ha suscitato un prolungato ed altissimo scoppio d'entusiasmo, si è compreso bene che un solido legame umano e politico si è stabilito fra le vecchie e le nuove generazioni comuniste.

Quando la folla si è sciolta, rifluendo in lunghi e fitti cortei verso i lontani quartieri, i giovani hanno ripreso — come all'inizio — il sopravvento. Nei camion gruniti si cantava al suono di improvvise orchestre. Fioccolavano brillavano nel buio della notte. C'era di nuovo quell'aria di festa popolare che si diffonde con impetuosa irruenza alle precedenti sezioni di ogni comizio comunista, spicchiata a Roma. Chi ha detto che questa campagna elettorale è stata « fredda », « apatica », « svogliata »? Nessuno avrebbe osato pronunciare questi giudizi, ieri sera, in mezzo a una folla così cordiale, allegria e aggressiva. Una vivida immagine, l'ultima, è rimasta impressa negli occhi dei cronisti: lungo il viale Marconi, cinquanta motociclisti e lambretti sfilarono rombando. Cantavano un inno partigiano. Avevano 18, 20, 25 anni. C'era un'aria di nuova, una bandiera rossa che palpitava e scuoteva nel soffio tiepido del vento.

Intendiamoci: la presenza del ceto medio romano nelle nostre file non è una novità. Molti quadri politici, inteligenze, energie, e gran numero di voti vengono al PCI razzionalmente, dal ceto medio. Ma nei giorni scorsi, attraverso quel prepotente canale propagandistico che è la televisione, la figura e la parola di Togliatti sono entrate per la prima volta in milioni di case, in mezzo a famiglie che il pregiudizio, la menzogna, l'ignoranza,

avevano artificialmente isolato dalle idee di progresso, di libertà, di democrazia socialista.

Ma, naturalmente, non sono stati — né potevano essere — gli « ultimi arrivati » a dare il tono al comizio. Forte, palpitante, vivace come e più che nel passato, è stata la presenza dei lavoratori degli edifici del transitorio, dei ferrovieri, dei piccoli (numericamente), ma combattivi anodi di metalmeccanici, degli autentici operai delle industrie di via Tiburtina e di via Salaria, di questo proletariato romano che da più di mezzo secolo è il protagonista fondamentale di tutte le battaglie per il progresso, per la democrazia, di questi uomini e donne dalle mani callose, pieni di inesauribile coraggio, di attaccamento agli ideali socialisti, senza i quali la Roma sarebbe davvero un impenso e squallido dormitorio dominato soltanto dal litorale e dai rintocchi delle campane. Ed è stato per tutti noi motivo di soddisfazione e di commozione osservare ieri sera (lo abbiamo già detto, ma vale la pena di ripeterlo) che l'eredità dei vecchi militanti operai dai capelli grigi o bianchi si è trasmessa definitivamente, saldamente ai figli e ai nipoti.

Quando, a conclusione del suo discorso, Togliatti si è rivolto direttamente ai giovani, con un appello che ha suscitato un prolungato ed altissimo scoppio d'entusiasmo, si è compreso bene che un solido legame umano e politico si è stabilito fra le vecchie e le nuove generazioni comuniste.

Quando la folla si è sciolta, rifluendo in lunghi e fitti cortei verso i lontani quartieri, i giovani hanno ripreso — come all'inizio — il sopravvento. Nei camion gruniti si cantava al suono di improvvise orchestre. Fioccolavano brillavano nel buio della notte. C'era di nuovo quell'aria di festa popolare che si diffonde con impetuosa irruenza alle precedenti sezioni di ogni comizio comunista, spicchiata a Roma. Chi ha detto che questa campagna elettorale è stata « fredda », « apatica », « svogliata »? Nessuno avrebbe osato pronunciare questi giudizi, ieri sera, in mezzo a una folla così cordiale, allegria e aggressiva. Una vivida immagine, l'ultima, è rimasta impressa negli occhi dei cronisti: lungo il viale Marconi, cinquanta motociclisti e lambretti sfilarono rombando. Cantavano un inno partigiano. Avevano 18, 20, 25 anni. C'era un'aria di nuova, una bandiera rossa che palpitava e scuoteva nel soffio tiepido del vento.

Intendiamoci: la presenza del ceto medio romano nelle nostre file non è una novità. Molti quadri politici, inteligenze, energie, e gran numero di voti vengono al PCI razzionalmente, dal ceto medio. Ma nei giorni scorsi, attraverso quel prepotente canale propagandistico che è la televisione, la figura e la parola di Togliatti sono entrate per la prima volta in milioni di case, in mezzo a famiglie che il pregiudizio, la menzogna, l'ignoranza,

avevano artificialmente isolato dalle idee di progresso, di libertà, di democrazia socialista.

Ma, naturalmente, non sono stati — né potevano essere — gli « ultimi arrivati » a dare il tono al comizio. Forte, palpitante, vivace come e più che nel passato, è stata la presenza dei lavoratori degli edifici del transitorio, dei ferrovieri, dei piccoli (numericamente), ma combattivi anodi di metalmeccanici, degli autentici operai delle industrie di via Tiburtina e di via Salaria, di questo proletariato romano che da più di mezzo secolo è il protagonista fondamentale di tutte le battaglie per il progresso, per la democrazia, di questi uomini e donne dalle mani callose, pieni di inesauribile coraggio, di attaccamento agli ideali socialisti, senza i quali la Roma sarebbe davvero un impenso e squallido dormitorio dominato soltanto dal litorale e dai rintocchi delle campane. Ed è stato per tutti noi motivo di soddisfazione e di commozione osservare ieri sera (lo abbiamo già detto, ma vale la pena di ripeterlo) che l'eredità dei vecchi militanti operai dai capelli grigi o bianchi si è trasmessa definitivamente, saldamente ai figli e ai nipoti.

Quando, a conclusione del suo discorso, Togliatti si è rivolto direttamente ai giovani, con un appello che ha suscitato un prolungato ed altissimo scoppio d'entusiasmo, si è compreso bene che un solido legame umano e politico si è stabilito fra le vecchie e le nuove generazioni comuniste.

Quando la folla si è sciolta, rifluendo in lunghi e fitti cortei verso i lontani quartieri, i giovani hanno ripreso — come all'inizio — il sopravvento. Nei camion gruniti si cantava al suono di improvvise orchestre. Fioccolavano brillavano nel buio della notte. C'era di nuovo quell'aria di festa popolare che si diffonde con impetuosa irruenza alle precedenti sezioni di ogni comizio comunista, spicchiata a Roma. Chi ha detto che questa campagna elettorale è stata « fredda », « apatica », « svogliata »? Nessuno avrebbe osato pronunciare questi giudizi, ieri sera, in mezzo a una folla così cordiale, allegria e aggressiva. Una vivida immagine, l'ultima, è rimasta impressa negli occhi dei cronisti: lungo il viale Marconi, cinquanta motociclisti e lambretti sfilarono rombando. Cantavano un inno partigiano. Avevano 18, 20, 25 anni. C'era un'aria di nuova, una bandiera rossa che palpitava e scuoteva nel soffio tiepido del vento.

Intendiamoci: la presenza del ceto medio romano nelle nostre file non è una novità. Molti quadri politici, inteligenze, energie, e gran numero di voti vengono al PCI razzionalmente, dal ceto medio. Ma nei giorni scorsi, attraverso quel prepotente canale propagandistico che è la televisione, la figura e la parola di Togliatti sono entrate per la prima volta in milioni di case, in mezzo a famiglie che il pregiudizio, la menzogna, l'ignoranza,



Il compagno Togliatti riceve un affettuoso omaggio floreale.

## L'ultima idiozia antisovietica a 48 ore dal voto

# Le agenzie americane inventano un « colpo di stato » nell'URSS

La provocazione giornalistica a fini antisovietici ha toccato ieri un limite di ridicolo finora mai raggiunto. Un'agenzia americana ha inventato la notizia di un presunto « colpo di stato » nell'Unione Sovietica e da Vienna l'ha diffusa in tutto il mondo. Le altre agenzie di stampa statunitensi le hanno immediatamente fatto eco con valanghe di dispacci fasulli su un avvenimento inesistente. Qualche giornale italiano ha creduto di aver trovato il « colpo » elettorale e ha fatto edizioni serali con titoli a nove colonne. Tutto questo non sarebbe né nuovo né sorprendente, se quella stessa agenzia americana che era all'origine

di tutto non avesse confessato quasi subito che l'informazione era completamente falsa: l'avevano appresa — si ballò che questo particolare sarebbe sufficiente per squalificare qualsiasi giornalista — da uno « sconosciuto » che si era presentato ieri mattina negli uffici viennesi dell'agenzia. Questo semplice fatto era servito per « montare » tutto il pandemonio.

Qualcuno ha scritto che dietro questo episodio di malcostume internazionale si nascondeva un'operazione borghese. Altri l'hanno collegato alle elezioni americane e vi hanno visto una manovra di Nixon per rialzare le sue sorti, ormai molto compro-

messe. Il senso della provocazione è stato fornito da un'altra agenzia americana, la quale si è affrettata a scrivere che in queste cose « non c'è mai fumo senza arrosto ». Si voleva insomma dare l'impressione che nell'URSS « qualcosa non va ». Ma perché mai ricorrere a un « fumo » tanto sporco? Ebbene, la risposta è semplice: perché l'arresto sovietico non sta bruciando, come spera quell'agenzia ma cuoce molto bene. È un arrosto fatto di clamorosi successi nell'economia, nella scienza, nella tecnica, nell'azione politica: piatto sostanzioso che i dirigenti americani non diversiscono. Un rapporto dei loro servizi segreti ha

## Il discorso di Togliatti a chiusura della campagna elettorale

# Il voto di domani segnerà un nuovo trionfo del legame inscindibile fra PCI e popolo!

Una crisi profonda travaglia le grandi città amministrare dai gruppi clericali e reazionari - Il sindaco Ciocchetti esalta la Roma, antica e moderna, della corruzione e dell'affarismo - La Democrazia cristiana non ha cambiato strada: bisogna batterla e spazzare l'obbrobrio del ritorno fascista - Si impone l'esigenza della unità tra le forze popolari e democratiche

Togliatti, mentre un nuovo applauso scrosciava sulla folla — l'unica città dove io non abbia visto la corona dei baraccamenti, dove l'amministrazione popolare provveda largamente a fornire di appartamenti nuovi i lavoratori, quantunque Bologna sia la città che ha il più intenso sviluppo demografico, dove ci si preoccupa di attrezzare grandi servizi pubblici di lavanderie e stinerie, dove vi è il maggior numero di refetttori scolastici, dove si stanziavano più aule per l'Università locale di quanti ne dia il Comune di Milano alla propria Ed e a Livorno, altra città amministrata da comunisti e socialisti, che si è registrato il maggior numero di nuove costruzioni scolastiche. Ma i nostri sindaci sarebbero i nemici della democrazia, mentre compiono della democrazia sarebbe Ciocchetti?». A questo punto l'oratore ha rinnovato in termini precisi l'accusa alle classi dirigenti italiane, al governo democristiano che ne è l'espressione, di essere responsabili di una situazione di crisi che diviene sempre più grave, che non colpisce solo le grandi città o il Mezzogiorno ma tutte le campagne. E se — ha aggiunto Togliatti — la produzione industriale è aumentata è perché il popolo italiano è un popolo laborioso, tenace, ostinato, che vuole lavorare e vuole vivere meglio, e perché gli operai e i contadini lavorano otto, dieci, dodici ore al giorno. Noi comunisti siamo fieri di essere in gran parte autori di questa spinta al progresso, di questa ondata di lavoro ma essa, per ora, è andata in gran-

lissima parte sotto a vantaggio dei profitti monopolistici. Addirittura scandaloso è l'ultimo esempio che abbiamo dinanzi ai nostri occhi, quello che ci viene dal Delta dove le acque del Po lavano un territorio di diecimila ettari e i poveri sono cacciati dalle loro case, vivono in mezzo al fango, sotto l'acqua. E' una catastrofe naturale, si dice. Già, gli argini del Po si sono rotti nello stesso punto nel 1891 e nel 1958: tre volte nel giro di nove anni nello stesso punto! C'è la più grave e clamorosa dimostrazione del fatto che gli interessi della povera gente del Delta padano non sono stati presi in considerazione, che le autorità non hanno minimamente provveduto a evitare il ripetersi degli stessi disastri, che non hanno tenuto conto delle ripetute proposte fatte dalle amministrazioni popolari della zona. Togliatti andò a una volta a visitare il Delta, anzi si fece costruire una strada asfaltata per arrivarci. Ma lasciò le cose come stavano prima e persino la strada se n'è andata via, smantellata dalla furia delle acque!

Da Tambroni a Scelba la DC non cambia. Il compagno Togliatti ha quindi sviluppato un altro argomento strettamente legato a questo: il rapporto tra le responsabilità passate dei gruppi dirigenti della Democrazia cristiana, culminate nell'avventurata riorientazione del governo Tambroni, e la situazione presente. L'attuale fisionomia del governo di Fanfani e di Scelba. I dirigenti della DC non hanno cambiato strada. Scelba quando parla a Bo-

state formate le liste e stabilite le alleanze, in uno stesso blocco con le forze della destra, della conservazione sociale, della reazione politica. Le liste clericali dei grandi centri sono state compilate da vescovi e da arcivescovi, ma dietro a loro vi è un blocco di forze che si sono presentate a Genova gli armatori, a Roma i grossi speculatori sulle aree, l'immobiliare, i pescicani dell'edilizia. Come se non bastasse, proprio qui la DC ha ripresentato come sindaco della Capitale d'Italia l'alleato aperto del partitofascista.

Il MSI forza di riserva della DC. Quanto alla campagna elettorale la DC ha condotto essa è stata ricalcata sui vecchi slogan anticomunisti, mentre il presunto antifascismo è consistito nel rimproverare ai fascisti di non essere riusciti in venti anni a distruggere ciò che alla Liberazione il nostro partito e risultato, assai più forte di prima. Ma ai clericali bisogna ricordare — ha aggiunto a questo punto Togliatti — che anche dopo dieci anni di potere democristiano le nostre forze sono cresciute, continuano a crescere e riporteremo il 6 novembre nuove vittorie.

Il MSI si considera trattando una forza di riserva della DC, annunciando di essere pronto a nuove collaborazioni con essa, invita addirittura gli elettori, laddove ha presentato liste, a votare per quelle clericali. E' in questa situazione che la DC ha il coraggio di presentarsi come il partito che difende la democrazia. Ma democrazia vuol dire rispetto della Costituzione e delle leggi, vuol dire unità dei lavoratori, accesso delle masse popolari al governo degli enti locali e delle leve dello Stato. In questo quadro di cosa può vantarsi la DC? Di aver rotto la unità che permise la cacciata del fascismo; di aver ristabilito il potere democristiano senza aver attuato le riforme prescritte dalla Carta costituzionale; di aver presentato la legge truffa per liquidare il Parlamento; di aver creato e sostenuto il governo Tambroni. Questi sono i « meriti democratici » della DC.

Spetta di contro al PCI il merito di avere combattuto in prima linea per tenere aperte al popolo italiano le vie di uno sviluppo democratico per la conquista delle riforme, per l'elevamento del tenore di vita delle masse. Ma su questa via si può avanzare solo spezzando il blocco di destra raccolto attorno alla DC, infrangendo il monopolio del potere che questo partito esercita, riducendo le sue forze per dare inizio a una reale svolta a sinistra.

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

## Davanti a una folla di oltre 35 mila cittadini

# Ingrao e Fabiani hanno concluso la campagna elettorale a Firenze



FIRENZE — La folla accorsa in piazza della Signoria al comizio di Ingrao e Fabiani (Telefoto).

FIRENZE, 4. — Oltre trentacinquemila persone — in un clima di grande entusiasmo — hanno affollato piazza Signoria per partecipare alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale indetta dal Partito comunista. Ha parlato per primo il compagno Guido Mengacci, per sottolineare il significato della consultazione del 6-7 novembre e delle possibilità reali di restituire Palazzo Vecchio alle forze popolari. Subito dopo, accolto da un'interminabile ovazione, ha preso la parola il compagno Mario Fabiani, presidente del-

l'Amministrazione provinciale e capofila del PCI per il comune di Firenze. Fabiani ha mosso una serrata critica alle precedenti sezioni clericali sulle quali ricade la responsabilità della situazione di caos e di disordine amministrativo in cui è stata precipitata la città. Le striscie rosse della La P.zza — ha detto con forza Fabiani — servono viceversa di copertura alle forze della destra economica che occupano un posto predominante nella lista della DC fiorentina. Solo una giunta di sinistra potrà dare a Firenze un volto

dar fuoco sotto la protezione della polizia alle sedi delle organizzazioni popolari, di massacrare e di uccidere a bastonate l'operaio disarmato. Vili sono stati i fascisti nella loro politica estera che ha portato l'Italia alla catastrofe per servilismo verso l'imperialismo tedesco, giunto fino alla cessione ai tedeschi dell'Alto Adige e della Venezia Giulia.

L'unità popolare è un'esigenza reale. Il fascismo è stato il partito della vergogna nazionale dal quale ci siamo liberati con la gloriosa lotta di Liberazione. Bisogna ora spazzare i risorgenti residui con il voto del 6-7 novembre. E questa la risposta che i cittadini debbono dare alla rumorosa campagna che a Roma i fascisti sono stati messi in grado di fare grazie ai miliardi ottenuti con la speculazione sulle aree fabbricabili, grazie all'autorizzazione ottenuta dall'amministrazione comunale.

Anche dell'impresa fascista è infatti responsabile la DC che ne ha legittimata la politica con un indirizzo antisovietico che ha incuriosito la marcia insidiosa dei fascisti giunti a rivendicare un ruolo dirigente nel governo della nazione. E' dunque, necessario eliminare l'anticomunismo e tornare alla unità antifascista se si vogliono risolvere i problemi di fondo della vita nazionale.

« L'unità popolare è un'esigenza reale se si vuole avanzare e strappare nuove vittorie per le forze del lavoro. Non comprende questa esigenza chi ci ha rimproverato — ha detto Togliatti, ri-

ferendosi evidentemente al comizio di chiusura del PSI svoltosi a piazza S. Giovanni la sera precedente — di aver fondato, quaranta anni or sono il partito comunista. Noi fondiamo il PCI quando ci rendemmo consapevoli che il vecchio partito massimalista era incapace sia di una politica riformista che di una politica rivoluzionaria. D'altra parte non si capisce la posizione di chi critica la scissione del '21 e, ad un tempo, respinge oggi la esigenza di una politica unitaria, pur nel rispetto della reciproca autonomia.

E' altresì un errore porre in termini di « frontismo » la esigenza unitaria di una svolta a sinistra. E' questa una parola usata dagli avversari, per gettar un'ombra di sospetto su ogni iniziativa dei partiti operai. No, questa esigenza la poniamo invece in termini di collaborazione e di intesa per la creazione di giunte popolari, democratiche e antifasciste. Ed è per questo che abbiamo chiesto al PSI di prendere fin da oggi posizione in una risposta — ha aggiunto Togliatti — va anche detto che nel '20 il socialismo amministrava un numero di amministrazioni pubbliche superiore a quello controllato oggi dalle forze popolari e si chiede perché non si siano andati più avanti. La risposta è semplice: Genova, Milano, Torino, Firenze, Venezia avrebbero avuto sempre dalla Liberazione ad oggi, dalle giunte di sinistra alla scissione socialdemocratica non avesse conegnat le amministrazioni alle forze clericali e conservatrici. E' questa un'altra prova di come sia necessaria l'unità popolare ed è inammissibile che il PSI non compren-

dar fuoco sotto la protezione della polizia alle sedi delle organizzazioni popolari, di massacrare e di uccidere a bastonate l'operaio disarmato. Vili sono stati i fascisti nella loro politica estera che ha portato l'Italia alla catastrofe per servilismo verso l'imperialismo tedesco, giunto fino alla cessione ai tedeschi dell'Alto Adige e della Venezia Giulia.

L'unità popolare è un'esigenza reale se si vuole avanzare e strappare nuove vittorie per le forze del lavoro. Non comprende questa esigenza chi ci ha rimproverato — ha detto Togliatti, ri-

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».

« Il voto per il PCI è il voto che non cambia colore ».



Intervista con il compagno Luigi Gigliotti

Graditi e richiesti dalla D.C. i voti fascisti in Campidoglio

Le affermazioni elettorali di Ciocchetti - Profonde radici dell'alleanza clerico-fascista - Le inammissibili ingerenze del Vicariato violano la Costituzione

Al compagno avv. Luigi Gigliotti, consigliere comunale del Pci in dal 1948 candidato nella lista del Pci per il Comune, abbiamo chiesto di illustrare ai nostri lettori i reali rapporti stretti nella nostra città fra clericali e fascisti.

pronunciato nel comitato che sopra ricordavi, di non essere graditi e richiesti dalla D.C. in una situazione politica difforme da quella che sorregge il governo Fanfani?

Istruzioni agli scrutatori e rappresentanti di lista

Gli scrutatori devono essere presenti all'atto della costituzione del seggio (ore 16 di oggi) ed anche alla sua riapertura (ore 6 di domani e ore 7 di lunedì), per evitare di venir sostituiti.

I rappresentanti di lista e quelli dei gruppi di candidati devono essere presenti al seggio, al più tardi, alle ore 6 di domani mattina per evitare di essere dichiarati decaduti.

Possano votare nei luoghi di cura gli elettori che ne hanno fatto richiesta entro la mezzanotte di giovedì scorso, 3 novembre. Essi devono essere compresi in appositi elenchi, distinti per sezioni, e forniti del certificato elettorale e di una attestazione del Comune, che comprovino la loro inclusione negli elenchi sopradetti.

Ricordiamo anche che, da questa mattina, la Commissione elettorale del Partito comunista si è trasferita nei locali della Federazione, in via dei Frenanti 2, 4 e 6 (telefono 496540).

del mattino, resteranno delle parole con fini soltanto elettorali, che non si tramuteranno mai in fatti.

Esattamente. Vero è che lo art. 1 del Concordato stabilisce che - in considerazione del carattere sacro della Città Eterna, sede del Sommo Pontefice, centro del mondo cattolico e meta di pellegrinaggi - il governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere.

Ma questo articolo non può essere interpretato nel senso che a Roma sia vietato agli elettori votare per comunisti, socialisti e radicali e sia vietato a questi partiti di governare in Campidoglio.

Se qualcuno intendesse così interpretarlo, abbia il coraggio di dirlo apertamente e chiamarlo con il nome che merita, cioè di ingerenza nel territorio nazionale.

Il voto del 6 novembre, specie quello di Roma, dovrà perciò significare una protesta contro quelle ingerenze ed un invito per la formazione di un governo che faccia rispettare i modi previsti dai trattati e dalle consuetudini diplomatiche, se del caso, anche in quelli previsti dai codici, il principio

democratico, repubblicani, radicali e socialisti hanno detto e fatto, e non si tramuteranno mai in fatti.

Nelle elezioni amministrative del 1956, in Democrazia cristiana ebbe 27 consiglieri, la destra 10 (10 fascisti, 6 monarchici, 3 liberali); in sinistra, nelle sue varie sfumature, 34 (20 comunisti, 9 socialisti, 3 socialdemocratici, 1 repubblicano, 1 radicale). Ciocchetti, non potendosi reggere sui 27 voti democristiani, chiese ed ottenne l'appoggio non soltanto dei liberali, ma anche dei socialisti, i cui voti (10) erano determinanti per raggiungere la maggioranza.

Perché questa scelta? Perché la politica democristiana in Campidoglio è stata caratterizzata, sempre ma soprattutto in questi ultimi anni, principalmente da quattro indirizzi: 1) in materia di politica di prevalenza dell'interesse privato su quello pubblico, donde il ripudio del progetto di piano regolatore compilato dai Dc, le numerose deviazioni a favore dei privati, dei piani particolareggiati precedentemente approvati; le lottizzazioni fuori piano regolatore; fra cui vanno ricordati i nostri voli, principalmente in materia di edilizia, come i casi di Villa Massimino ecc. 2) Nel settore dei servizi pubblici, gravissime deviazioni a favore dei privati, in danno delle aziende municipalizzate; al Consorzio produttori Latte contro la Contrada S. Andrea; contro le malefatte della Società del Gas, della Società dell'Acqua Marcia; concessione di molte linee di pubblici trasporti ai privati, ecc. 3) Nel campo del lavoro e dell'occupazione, avversione e ostilità per la industrializzazione di Roma e la creazione di centri operai, ecc. 4) Nella attività amministrativa, predominio di specifici interessi clericali (monopolio degli enti religiosi in materia di assistenza, predominio di quella comunale; monopolio clericale di tutti i settori della vita cittadina, fra cui in Campidoglio, quali donazioni di aree pregiate, vendite e transazioni rovinose per il Comune ecc.

Il «Messaggero» di ieri ha pubblicato un lungo articolo per sostenere, con le affermazioni del piano regolatore della D.C. a Roma risolverebbe il problema della nuova giunta, davanti alle penne dellescritte, che in un'occasione, su un giornale, aveva scritto che l'amministrazione Ciocchetti era stata la peggiore d'Italia. Le opinioni del giornale, che non possono considerarsi, ma di questo, sia lo scrittore che il giornale, non se ne preoccupano: basta creare il momento brusco, il salto improvviso e tutto è a posto.

Difatti, il «Messaggero», dall'ormai lontano giorno in cui parti lanciò in testa contro Ciocchetti ad oggi, si è riavvicinato a piccole tappe al giudizio distruttivo. Mettendo in discussione la sua attività, i vari giudizi espressi dal quotidiano del Perrone in questa campagna elettorale.

CONCLUSIONE DI UNA POLEMICA L'Amministrazione capitolina non soddisfa i cittadini romani

Quando il «Messaggero» era anti-Dc, si ricuora che la coerenza non è la sua dote migliore. Comincia il 25 settembre con le sempre queste parole: «La giunta che ha deciso degli affari romani in questi quattro anni non ha mai avuto un'occasione di dimostrare di aver tenuto conto dell'interesse della città. Sarebbe difficile indicare fra i grandi fatti di ordine civile che si sono compiuti in questi quattro anni un solo atto che non sia stato amministrato peggio di Roma». Il municipio della Capitale si presenta al corpo elettorale con la Banca di Roma, con i suoi problemi insolubili, prospettive urbane che denunciano più la sensibilità dei suoi amministratori agli interessi particolari che a quelli della collettività cittadina. Hanno dato prova di tale insipienza, di tale incapacità, di tale sordità alle aspettative della città romana, che non solo, ma anche, non si sono mossi a sostenere la necessità di una maggioranza ineccezionale.

Orante Cardarelli è rinchiuso nel carcere minorile. Il ragazzo accusato di omicidio volontario sarà sottoposto ad una perizia psichiatrica



Orante Cardarelli (il giovane a sinistra nella foto) con la madre e altri parenti

E' in stato di profonda disperazione. Forse non voleva uccidere - Restano molti lati oscuri nell'inchiesta

Orante Cardarelli, il diciottenne auto-camioniere che si è confessato autore dell'omicidio del colonnello americano Norman Douglas, è stato rinchiuso nel carcere minorile «Aristide Gabrilli» di Porta Portese. Solo ieri, dopo i fatti commessi che lo avevano stordito nella giornata precedente, il fermo casuale, la confessione, gli interrogatori, i trasferimenti da un ufficio di polizia all'altro, il mitragliamento eccitante del «Flash» dei giornali, è crollato. L'atteggiamento tranquillo, dovuto unicamente all'innocenza e all'impresione della grandezza del fatto che lo hanno accusato, è svanito, è scomparso. Il giovane deve essersi reso conto della posizione in cui si trova ed è in pieno stato di profonda disperazione.

Nella casa di via Maria Barbara Tosatti i genitori stanno cercando di dare un senso a quanto è accaduto. Il loro ragazzo possiede un'auto, un'auto di cui si sa poco, un'auto di cui si sa poco, un'auto di cui si sa poco. Chi disinnestò la marmitta? Il ragazzo non sa. Ma se ignorava il funzionamento della marmitta, come poteva essere il proprietario di un'auto? Questa è una domanda che non si può non porsi. Il ragazzo non sa. Ma se ignorava il funzionamento della marmitta, come poteva essere il proprietario di un'auto? Questa è una domanda che non si può non porsi.

A ventiquattrore dal voto. Gravi provocazioni clericali e fasciste. Autobus dell'Atac al servizio della Dc

Il costoso comizio dell'on. Andreotti - Banche ed ospedali trasformati in centrali di propaganda - «Io sono un funzionario del ministero degli Interni» - Incidenti a Monteporzio

ieri, in piazza del Popolo, c'erano più pulman che cittadini ad ascoltare Giulio Andreotti, ministro della Difesa, «lanciatosi profeta» della Democrazia cristiana e campione insuperato della alleanza clericofascista. La causa in forma, ma in sostanza, non poteva essere sottintesa, se non come «missione» prova della «popolarità» del partito di governo, ormai squallido come un razzo, ma in buona parte dei suoi stessi elettori. Andreotti, tutto il giorno, essere l'argomento di una giusta polemica con protagonista la Dc, costata il prezzo di un milione di lire, e a spendere milioni per trasportare a Roma, dalla provincia, un pubblico docente per il comizio di Monteporzio.

Ad Andreotti, che un gettito finanziario che si chiama «comitato» ha un capitale sociale, e che ha un milione di simpatizzanti e poche decine di oppositori, si sono girati gli occhi. Il suo giro di affari, naturalmente, è molto ristretto. Ma che lo dirige e lo accompagna sostenuto da un partito democristiano Giovanni Palombini e il consiglio di amministrazione, al fianco di Andreotti, ha un milione di simpatizzanti e poche decine di oppositori, si sono girati gli occhi.

Succede che, con gli interessi dei pagati dai correntisti e i fondi dei risparmiatori, la Banca fa stampare migliaia di lettere, su carta intestata, e le fa girare ai clienti e agli azionisti. Si tratta di lettere di congratulazione, di complimenti, di ringraziamenti, di felicitazioni, di auguri, di saluti, di benedizioni, di incoraggiamenti, di esortazioni, di ammonizioni, di esortazioni, di ammonizioni, di esortazioni, di ammonizioni.

Quando gli azionisti sono d'accordo con questa iniziativa e presto detto: molte lettere di congratulazione, di complimenti, di ringraziamenti, di felicitazioni, di auguri, di saluti, di benedizioni, di incoraggiamenti, di esortazioni, di ammonizioni, di esortazioni, di ammonizioni.

A Monteporzio, clericali e fascisti, hanno inventato una nuova gara. Ieri notte, quando la campagna elettorale era già chiusa da ore, attivisti dei due partiti, sono coperti a vicenda. Il candidato Dc, Renato Giannola, è arrivato ad Monteporzio, in un'auto di lusso, con un seguito di uomini in giacca e cravatta. Si sono visti il ministro e il candidato Dc, Renato Giannola, e il candidato Dc, Renato Giannola, e il candidato Dc, Renato Giannola.

Sempre a campagna elettorale, il candidato Dc, Renato Giannola, è arrivato ad Monteporzio, in un'auto di lusso, con un seguito di uomini in giacca e cravatta. Si sono visti il ministro e il candidato Dc, Renato Giannola, e il candidato Dc, Renato Giannola.

Il brano nel quale si indicava in Ciocchetti il peggiore amministratore d'Italia. Ciocchetti è un amministratore che non ha mai fatto nulla per la città. Ciocchetti è un amministratore che non ha mai fatto nulla per la città.

E' innocente o colpevole? Il magistrato decide il destino del Tusa. Sono presentati verso le 17,30, ho risposto fino alle 19,30, ho risposto fino alle 19,30.

Giornalata derubata di 320 mila lire. La signora Maria Bassani, di 49 anni, abitante in via Ludovico il Moro, ha denunciato alla stazione dei carabinieri del Palatino un furto di circa 320 mila lire commesso ai suoi danni ad opera di sconosciuti.

Un impiegato all'Acquedotto Felice Aggredito a sassate da due sconosciuti. Di una inspiegabile aggressione è rimasto vittima un anziano impiegato che ieri mattina alle 12 si era recato in un campo per raccogliere cicoria. Il giovane era stato salvamente salvato per gettarsi nel fiume.

Gli orari dei negozi per domani. Domenica 6 novembre in occasione delle consultazioni elettorali, i negozi, le rivenditori di un camion in un'auto, e il giovane, che vestiva con eleganza, ha acquistato un giornale e si è fermato a leggere un minuto di notizie. Quando alcuni passanti hanno tentato di sottrerglielo era già morto. La salma è stata rimossa dopo il sopralluogo del magistrato. I carabinieri hanno eseguito il rilevamento per le eventuali responsabilità.

Mortale sciagura in una via di Fregene. Doppio sciagura stradale, ieri sera a Fregene e a Bellegra, una - 1100 - ha travolto un ciclista mentre un camion ha investito un pensionato. Il primo investimento mortale si è verificato verso mezzogiorno nel centro di Fregene. La vittima si chiamava Antonio Carmine Fina, un novantenne di 59 anni, che abitava a Monteporzio, in via della Stazione. L'uomo stava camminando alla guida di una bicicletta quando alle sue spalle gli è piombata addosso l'auto di un camionista. Il camionista, che si chiamava Antonio Carmine Fina, è stato arrestato e il camion è stato sequestrato.

Ciclista ucciso da un'auto che gli piomba alle spalle. Un pensionato ucciso a Bellegra da un camion in retromarcia. Doppio sciagura stradale, ieri sera a Fregene e a Bellegra, una - 1100 - ha travolto un ciclista mentre un camion ha investito un pensionato.

Tenta di uccidersi per due volte in quindici giorni. Per la seconda volta in quindici giorni un uomo ha tentato di uccidersi gettandosi nel Tevere. Si chiama Belardino Colaboni, ha 38 anni e abita in via Ardeatina 209. Gli sforzi per salvarlo sono stati vani. L'altro investimento mortale si è verificato poco dopo le 19.

Un impiegato all'Acquedotto Felice Aggredito a sassate da due sconosciuti. Di una inspiegabile aggressione è rimasto vittima un anziano impiegato che ieri mattina alle 12 si era recato in un campo per raccogliere cicoria.

Giornalata derubata di 320 mila lire. La signora Maria Bassani, di 49 anni, abitante in via Ludovico il Moro, ha denunciato alla stazione dei carabinieri del Palatino un furto di circa 320 mila lire commesso ai suoi danni ad opera di sconosciuti.

Un impiegato all'Acquedotto Felice Aggredito a sassate da due sconosciuti. Di una inspiegabile aggressione è rimasto vittima un anziano impiegato che ieri mattina alle 12 si era recato in un campo per raccogliere cicoria.

Giornalata derubata di 320 mila lire. La signora Maria Bassani, di 49 anni, abitante in via Ludovico il Moro, ha denunciato alla stazione dei carabinieri del Palatino un furto di circa 320 mila lire commesso ai suoi danni ad opera di sconosciuti.

Un impiegato all'Acquedotto Felice Aggredito a sassate da due sconosciuti. Di una inspiegabile aggressione è rimasto vittima un anziano impiegato che ieri mattina alle 12 si era recato in un campo per raccogliere cicoria.

Giornalata derubata di 320 mila lire. La signora Maria Bassani, di 49 anni, abitante in via Ludovico il Moro, ha denunciato alla stazione dei carabinieri del Palatino un furto di circa 320 mila lire commesso ai suoi danni ad opera di sconosciuti.

Un impiegato all'Acquedotto Felice Aggredito a sassate da due sconosciuti. Di una inspiegabile aggressione è rimasto vittima un anziano impiegato che ieri mattina alle 12 si era recato in un campo per raccogliere cicoria.

Giornalata derubata di 320 mila lire. La signora Maria Bassani, di 49 anni, abitante in via Ludovico il Moro, ha denunciato alla stazione dei carabinieri del Palatino un furto di circa 320 mila lire commesso ai suoi danni ad opera di sconosciuti.

Un impiegato all'Acquedotto Felice Aggredito a sassate da due sconosciuti. Di una inspiegabile aggressione è rimasto vittima un anziano impiegato che ieri mattina alle 12 si era recato in un campo per raccogliere cicoria.

Piccola cronaca

IL GIORNO. Sabato 5 novembre 1960. Giorno di festa. Temperature: Zaccaria, il sole sopra le nuvole. Max. 17.4. Luna: ultimo quarto. Bollettini. Demografico. Nati: maschi 35, femmine 19. Morti: maschi 13, femmine 18. di cui 1 meteorologico. Temperatura massima 23, minima 11.

Eleganza = Successo. Uomo elegante con i famosi Superabito è destinato ad avere il più brillante successo nella vita. Superabito in Via Po, 3. F. Angeli. Superabito ha un patto di più signorile, assortimento di Palmeto e Impermeabile: abiti pronti e su misura: giacche, pantaloni a prezzi più accessibili di prima. Sartoria di classe. Vendita anche a rate. FACIS confezioni per uomo in 120 tagli.

4 novembre 1960: Piazza San Giovanni

# Una giornata indimenticabile



LE FOTO: 1) Togliatti saluta la folla al termine del comizio; 2) gruppi di giovani con cartelli e bandiere arrivano a San Giovanni. La grande, entusiastica partecipazione dei giovani è stata uno dei fatti salienti della manifestazione; 3) un cartellone della sezione Monte Mario dedicato al segretario della DC Moro. La scritta in alto dice: «Fiorè d'abete... sto sole co sta fiamma so' na frode... si poi puro la foja te vie a cade... le zozzerie tue se ponno vede»; 4) il senatore Mole portato in trionfo dalla folla; 5) un vero e proprio «assalto» a Togliatti (in primo piano col cappello grigio) al termine della manifestazione. Il segretario del PCI ha faticato non poco per raggiungere la sua automobile; 6) il compagno Aldo Natoli, capoluogo del PCI a Roma, calorosamente salutato dai cittadini mentre si allontana in macchina da San Giovanni.

Foto: Ronaca  
Pais-Sartarelli





Joséphine a Firenze



Joséphine Baker ha debuttato, applauditissima, in un locale notturno alla moda di Firenze. L'irresistibile cantante negra si tratterà nella città solo qualche giorno

Le novità della TV
Il ritorno di Abbe Lane
presentata da Corrado

La trasmissione avrà per titolo «Controcorrente» e vi parteciperà la coppia Cugat - La musica leggera moderna alla ribalta televisiva con «Moderato show»

Helene Merrill, quella che gli appassionati di jazz conoscono da una parte, è quella indimenticabile cantante che Corrado ha girato modo di stupendo...

Più uno di questi. Finora però la gelosa di due debutti della cantante americana, che Corrado ha girato modo di stupendo...

Moderato show comincerà alla fine del mese e andrà avanti, soprattutto per Varsavia che prima il proprio complesso...

Una donna di fila - Ogni mese il complesso di Masowsze verrà in Italia la primavera prossima...

Alla televisione
Il capolavoro del mese

È fuori di luogo, in questa sede, tentare soltanto di analizzare la grandezza di questo capolavoro del cinema...

Belle Davis ritorna in un film di Frank Capra

HOLLYWOOD, 4. - Belle Davis sarà la protagonista femminile al fianco di Glenn Ford nel film di Frank Capra...

Festival a Mosca d'arte ucraina

MOSCA, 4. - Il Festival di arte ucraina a Mosca che aprirà il 12 novembre...

Corridoio di Cinecittà

Stavolta il Leone ha ruggito piano

Ben Hur è un capolavoro di cinema. Il suo successo è un fenomeno unico...

Attrazioni

MUSEO DELLE CERIE: Emulo di Modigliani, Boussois di Londra e Groun di Parigi...

Cinema

Adriano: Il grande pasticcione, con M. Perkin...

Le ceneri di Mitropoulos riposeranno in Grecia

NEW YORK, 4. - L'esequiare newyorkese di Dimitri Mitropoulos ha il chiarito oggi che le spoglie mortali del maestro...

L'8 novembre si apre la stagione del Teatro Club

La sera dell'8 novembre, con la regia di Armando...

TEATRO delle ARTI

DA DOMANI AL TREVI

Altri spettacoli: I quattro fratelli, con M. Perkin...

PRIME VISIONI

Adriano: Il grande pasticcione, con M. Perkin...

TERZE VISIONI

Adriano: Il grande pasticcione, con M. Perkin...

Concerti-Teatri-Cinema

Michael Gielen domani all'Auditorio
Cola di Rienzo: L'appartamento, con T. Louise...

TEATRO delle ARTI
DA DOMANI AL TREVI
Altri spettacoli: I quattro fratelli, con M. Perkin...

PRIME VISIONI
Adriano: Il grande pasticcione, con M. Perkin...

TERZE VISIONI
Adriano: Il grande pasticcione, con M. Perkin...

PRIME VISIONI
Adriano: Il grande pasticcione, con M. Perkin...

TERZE VISIONI
Adriano: Il grande pasticcione, con M. Perkin...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo
I quattro fratelli, con M. Perkin...

PRIME VISIONI
Adriano: Il grande pasticcione, con M. Perkin...

TERZE VISIONI
Adriano: Il grande pasticcione, con M. Perkin...

PRIME VISIONI
Adriano: Il grande pasticcione, con M. Perkin...

TERZE VISIONI
Adriano: Il grande pasticcione, con M. Perkin...

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE - 6:30: Bollettino del tempo sui mari italiani...

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario...

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario...

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario...

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario...

La popolazione di interi comuni, circondata dalle acque, si rifugia in cima alle "coronelle,"

# Tagliati gli argini e allagata la penisola di Ca' Lattis nel tentativo di diminuire la pressione delle acque

La nuova breccia aperta tra il Po di Goro e di Donzella - Le autorità non hanno avvertito in tempo i tremila abitanti delle nuove zone allagate - Episodi di faziosità aggravano la situazione - I profughi in condizioni impossibili mentre si ignorano le offerte dei comuni popolari

(Da uno dei nostri inviati)  
ROVIGO, 4. - Altre migliaia di profughi si sono oggi aggiunti alla massa che fugge dalla sacca di Ariano. Donne con bambini in braccio, famiglie intere, giungono a Porto Tolle e nei paesi circostanti.

Il taglio dell'argine tra il Po di Goro e il Po di Donzella, ha messo sul lastrico le popolazioni dei piccoli comuni compresi tra le due braccia del fiume e il mare. Mancano letti, coperte, tutto. Intanto l'onda di piena continua a scendere verso il Polesine e le acque premono contro le barriere improvvisate in questi giorni.

La situazione non potrebbe essere più drammatica, anche se, per fortuna, non vi sono state finora perdite di vite umane. Chi non è qui, chi non ha visto questa massa di fuggiaschi, può difficilmente rendersi conto dell'enormità della tragedia. Migliaia di persone hanno perso ogni lavoro e sono arrestate anche dove l'acqua non è ancora giunta perché nessuno ha il coraggio o la possibilità di dedicarsi alle occupazioni quotidiane. La gente aspetta muta, sugli argini, guardando l'acqua che avanza con una vistosa regolarità, invadendo metro su metro il terreno.

I profughi sono ammassati nei paesini, il più vicino possibile alle loro case, e si rifiutano di partire senza la loro roba. E' gente che ha lavorato tutta la vita per mettere assieme la propria letta e quanto lenzuola e non può abbandonare quel poco che per essa è tutto. Tutti sono stanchi, esasperati dal ripetersi della tragedia che periodicamente li colpisce e respingono tenacemente le misure burocratiche di sfollamento prese dalle autorità.

Cinema, teatri, scuole, sono gremiti di profughi. In un cinema di Contarina abbiamo contato settantotto letti, uno a ridosso dell'altro, nella platea e nella galleria. Donne, bambini, uomini sono ammassati qui in attesa di possibili servizi igienici, in una promiscuità che fa vergogna, soffrendo il freddo, l'umidità che una minuscola stufetta non può certamente disperdere.

«Colpa loro» dicono gli incaricati della Prefettura «non vogliono darsi i bambini, non vogliono partire per il Veneto dove troverebbero posto». In realtà questa gente sa, per averlo sperimentato, che i rappresentanti del governo non hanno altra soluzione da offrire se non camerate per decine di persone e una stentata assistenza. E' proprio nella sventura che le famiglie vogliono restare unite, che l'uomo ha bisogno del conforto di una persona cara. La burocrazia, purtroppo, di queste cose non si cura: gli uomini diventano numero di spiccioli e di Ma, quello che è ancora peggio, persino in questa tragedia affiorano le meschinità, le piccole speculazioni politiche a cui le autorità governative non rinunciano mai. Migliaia di persone chiedono di essere ricoverate nel Ferrarese, dove la provincia e i comuni hanno messo a disposizione le loro risorse. Essi resterebbero così vicino alle proprie case. Ma il Ferrarese è «rosso» e i rappresentanti del governo vorrebbero invece consegnare le famiglie ad amministrazioni che danno maggiori affidamento politico. E' incredibile che in giorni come questi si arrivi a sovrapporre al dramma di tutti, i calcoli di questo genere. Eppure è quanto accade.

Naturalmente, lo si nega. Il prefetto di Rovigo ci ha inviato un telegramma per smentire di aver rifiutato i soccorsi offerti dai comuni del Ferrarese. Egli dichiara «Affermo sotto la mia piena responsabilità che la notizia di cui sopra è destituita di ogni fondamento non avendo potuto rifiutare ciò che da nessuno mi è stato offerto. Oggi 3 novembre è pervenuto un telegramma dell'Amministrazione provinciale di Ferrara diretto agli on. Zaccagnini e Scalfaro. Ho risposto, in assenza dei predetti deputati, col seguente telegramma: «A nome dell'on. Zaccagnini e Scalfaro non più presenti a Rovigo ringrazio vivamente accettando offerta ogni eventuale assistenza a favore degli alluvionati del Polesine che potranno riversarsi in codesta provincia e la informo avere chiesto urgenti interventi Genio militare pontieri per ripristino ponte Mesola Riva, reso però, ad avviso delle autorità militari, estremamente difficile da impetuosi dell'acqua. Prefetto Pandozy». La ringrazio. Firmato: Pandozy, prefetto di Rovigo.



S. MARIA IN PENTA - L'acqua ha raggiunto il centro del paese. Dal tabaccai rimasto aperto si va in barca

In tal modo, i due prefetti si paleggiano le responsabilità e i profughi restano nei cinematografi e nei teatri mentre vi sarebbe possibilità di ospitarli in modo umano. Comunque, al prefetto di Rovigo è giunta notizia di una nuova breccia aperta tra il Po di Goro e il Po di Donzella, che ha provocato un nuovo allagamento di una parte della penisola di Ca' Lattis (Polesine). Questa breccia è stata aperta per diminuire la pressione delle acque sulla linea di difesa di S. Basilio, creata a protezione dei centri di Ariano, Corbola e Taglio di Po.

Questo corridoio passa per il territorio di cinque frazioni della penisola di Ca' Lattis (Polesine): Oca, Polesinello, Ca' Lattis, Gorno Sullani, destinati a essere inondati a loro volta. E' più che umano che la gente dell'area «luminosa» abbia tentato di impedire la rovina delle proprie case, recando soltanto quando l'acqua aveva cominciato naturalmente a trascinare dell'argine. Questo atteggiamento tanto più comprensibile in quanto il taglio dell'argine tutta la parte alta dell'argine non è stato allargato, non ad aprirgli uno sbocco, giacché tale sbocco è impedito dagli argini a mare. Ma la cosa grave e incomprensibile è che le autorità non abbiano curato la previdenza e la forza di sgomberare questi terreni prima che l'acqua li inondasse. La situazione è diventata così ancora più tragica.

Nei territori invasi dalle acque in conseguenza del taglio, vi sono infatti circa 3 mila persone, vi sono grandi tenute agricole, vi è tutta una popolazione che sta vivendo in condizioni di estrema disperazione.

Polesinello è già sommerso da Oca, prima che ce ne andassimo, già si stava allargando l'acqua, che per raggiungere Polesinello, Ca' Lattis, Gorno Sullani, Per chi abita in questo estremo lembo del Delta, non è scampo che sugli argini. Durante l'acqua dell'alluvione che avanza, alle spalle il mare.

Ho lasciato il paese attraverso il Po di Guocca in barca. Quindi ho raggiunto Porto Tolle, privato di ogni collegamento stradale per la sommersione della strada principale di Taglio di Po. Per lasciare Porto Tolle, in barca da centinaia di profughi, bisogna salire sul traghetto e raggiungere Ca' Venier.

Ho parlato col sindaco di Taglio di Po, compagno Anzani, che da situazione si trova in questa estrema frazione del suo comune, per dirigere le operazioni di soccorso. Ho chiesto viveri, un traghetto a motore, delle barbe, una tenda sanitaria - ha detto con tono esasperato - Qui stasera arriva l'acqua. La gente sta portandosi la sua roba sugli argini. Ci sono centinaia di famiglie che dovranno trascorrere la notte all'aperto. E' una situazione grave. Se non divergerà insostenibile qui stanno completamente isolati, con l'acqua da tutte le parti e con l'intera frazione che sarà costretta a sfollare.

Così, un provvedimento di cui non discutiamo l'opportunità, per allentare il pericolo in tutta la parte alta dell'argine di Ariano, ha fatto precipitare il dramma nella parte bassa. C'è da augurarsi che almeno il sacrificio della penisola di Ca' Lattis, e di tutta la gente che vi si trova, possa davvero servire a far cessare la linea di difesa di S. Basilio. L'abbiamo però visto stannare in una sorta di letargia ed esasperante ginecologia e bulldozer, gli escavatori, gli autocarri che lungo i dieci chilometri della strada devastata, stanno completando

La situazione come appare al Salone automobilistico di Torino

1100 FIAT, Dauphine, Anglia e A 40 Innocenti si contendono il mercato del litro di cilindrata

La concorrenza ha «convinto» anche l'Alfa Romeo a ribassare i prezzi - Immutati per ora i prezzi Lancia

(Dalla nostra redazione)  
TORINO, 4. - Se da un lato si dice che il mercato di auto di 1100 cc. è un mercato di 850 mila lire, l'Anglia (Ford) a un milione e cinquecentomila lire (con un maggior valore per il 58 per cento), infine la neonata della «Innocenti», la «A 40», con una cilindrata di 948 cmc. a lire 880.000.

La casa di Lambrate ha un potenziale produttivo di 50 mila macchine all'anno - lo hanno annunciato i costruttori durante la «Verve» del 21 ottobre - e lo stabilimento è già attrezzato con due linee di montaggio e assemblaggio.

Con numerosi colpi di pistola Ha ucciso la moglie sorpresa con l'amante

TRAPANI 4. - Il 2enne Baldassarre Rizzo ha sorpreso nella propria abitazione di Alcamo, la moglie Rosa Scialò, di 18 anni, assieme al giovane Francesco La Rocca.

La Rocca, che da qualche tempo nutriva sospetti, sulla fedeltà della consorte, ha estratto una pistola ed ha esplosivo alcuni colpi all'indirizzo della uccidendo la donna e ferendo gravemente l'amante che aveva tentato di fuggire. Dopo la sparatoria il Rizzo, che è di 19 anni, è scappato in un vicolo dove uccidendo la donna e ferendo gravemente l'amante che aveva tentato di fuggire. Dopo la sparatoria il Rizzo, che è di 19 anni, è scappato in un vicolo dove uccidendo la donna e ferendo gravemente l'amante che aveva tentato di fuggire.

La «Dauphine», sotto le 800 mila lire potrebbe (prevediamo) essere il condimento perché nei ultimi tempi era richiesta una trentina delle vendite non si sono mai realizzate la concorrenza alle «4 posti» di media cilindrata, ma addirittura a ridurre il mercato dell'«piccola cilindrata» (La «600 D» trasformabile) al prezzo di 635 mila lire e per tutti i compratori un mistero. La FIAT (non si sa quanto) risponderà sicuramente con un tipo nuovo, e non si sa se nessun segreto, se si è riferisce alla «850», che fino a quel momento era stata venduta a 600 mila lire.

Per chiudere l'arco non si può dimenticare la berlina di lusso esportazione «Volvo» in Italia a L. 1.085.000, con centomila chilometri astanti.

La realtà questa smentita

A chiusura della campagna elettorale nella capitale di luglio

# Longo rileva a Genova le incertezze socialiste e chiede un voto che rafforzi il PCI e l'Unità

La tregua concessa alla Democrazia cristiana, anche nel corso della campagna elettorale, ha favorito l'operazione di scelta a destra dei clericali - L'illusione del centro-sinistra e l'esigenza dell'unità delle forze popolari

(Dalla nostra redazione)  
GENOVA, 4 — Il compagno Longo ha detto a Genova, nella sala del cinema Verdi, la campagna elettorale del PCI. Dopo avere ricordato le giornate di giugno e di luglio e l'equivoce del governo Fanfani, il compagno Longo ha detto: «Soluzioni di centro-sinistra o anche solo parvenze di centro-sinistra sono da lui venute. Eppure i compagni socialisti continuano ad illudersi e ad illudere sulla possibilità di queste soluzioni. Tutti i presunti protagonisti del centro-sinistra hanno già detto chiaro e tondo che di soluzioni di centro-sinistra non ne vogliono proprio sapere, né sul piano locale, né sul piano nazionale. Ciò nonostante il compagno Nenni ha riaffermato proprio qui a Genova, la sua fiducia

nel centro-sinistra. «I socialisti — ha detto il compagno Nenni — non vogliono rinunciare a destra, a calci negli stinchi, tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, senza le quali non ci sarà svolta a sinistra». Ma nessuno vuole rinunciare a destra tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. Il problema è come riuscire a sfaccare questa forza dai gruppi dirigenti conservatori e reazionari. I compagni socialisti dicono, senza pigliare a calci negli stinchi la DC, noi diciamo combattendo tutta la DC, per farne scoppiare i contrasti interni, per obbligare le forze di sinistra che sono nel seno, ad uscire alla luce del giorno, a battersi per le loro posizioni, se ne hanno i compagni socialisti si sono astenuti nei confronti del governo Fanfani; noi abbiamo

votato decisamente contro. I compagni socialisti hanno osservato, in tutti questi mesi, una linea politica nei confronti della DC; noi, in questa campagna elettorale, attacciamo a fondo la DC, denunciando le responsabilità sue e di tutte le sue correnti. Per la loro astensione nei confronti del governo Fanfani per la loro linea verso la DC, i compagni socialisti non hanno ricevuto nemmeno un «grazie», ma solo male parole, «i calci negli stinchi», che hanno voluto risparmiare a Fanfani e alla DC, se li sono presi loro.

Non Scelba, in un suo discorso a Bologna, ha polemizzato a lungo contro i compagni socialisti, che ha definito «una mela della demagogia». In che momento i socialisti e i clericali (come vede non sono tanti) rapporti con i comunisti, non è tanto il cosiddetto frontismo che fanno ombra all'operato di Scelba, ma il partito socialista, i quali resti classista e socialista, che essi non vogliono. Secondo l'on. Scelba, il PSI — per essere ammesso all'onorata società della cosiddetta area democratica — deve rinunciare al classismo, al marxismo; in una parola deve rinunciare ad essere se stesso, deve rinunciare alle sue tradizioni. L'on. Pastore, che viene considerato il leader più a sinistra della DC, Nenni il diritto di chiedere un mutamento delle sue posizioni, dopo il 6 novembre. Anche lui, il leader più contestato dai socialisti, risponde loro a calci negli stinchi.

Certo, non si debbono prendere a calci negli stinchi tutte le forze laiche e cattoliche; non si devono accettare tutte queste forze. Ma, a proposito di questa esigenza, i compagni socialisti non possono dare nessuna lezione. Siamo noi che abbiamo messo in rilievo questa esigenza e insegnato ai compagni socialisti stessi con i fatti, come si deve agire in conseguenza. La nostra linea politica generale, che noi definiamo di larghe alleanze, della via italiana al socialismo, è una via concreta.

Ma altra è la questione posta dai compagni socialisti. Per noi dare «calci negli stinchi» di nessuno, per non respingere indietro tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, è un compito che non si può lasciare alla parte di maggioranza, la parte più combattiva ed avanzata delle forze operaie, democratiche ed antifasciste rappresentate dai comunisti. Qui, le cose sono rovesciate e proprio quando noi abbiamo una ombra di un orientamento a sinistra dei gruppi dirigenti la DC Costoro non hanno proprio bisogno di essere ricacciati a destra; perché a destra essi si sono già in pieno, dalla testa ai piedi, a braccetto non Scelba dei liberali, ma proprio dei monarchici e dei fascisti. Il compagno Nenni, ancora a Genova, ha sostenuto che il blocco social-comunista era la forza democratica e progressiva che si era creata in Italia. Il vero esattamente il contrario. A luglio vi fu unita fra comunisti e socialisti, non solo, ma fra tutti i democratici e gli antifascisti, i quali a luglio ebbero l'impugnatura di tutta Genova, e tutta l'Italia. Chi in isolato a luglio? Furono isolati i fascisti che scapparono come conetti ladri; fu isolata la DC che non trova nemmeno più la compagnia dei fascisti, seppur tutti in isolato persona Berlusconi, Ingrao, Firenze e Carrara, Macaluso a Catania, Romagnolo a Modena e Reggio Emilia, Scelba a Bari, Scocimarro a Verona, Sereni ad Ancona, Barontini a Spezia e Teroni, il gioco della Democrazia cristiana, De Gennaro, S. Agata, Miliello, Giorgio Amendola a Torre del Greco, Almona a Bagnoli.

## Letto al grande comizio in piazza Duomo Messaggio di Pajetta agli elettori milanesi

Il nostro compagno, indisposto, non ha potuto partecipare alla manifestazione — La sua lettera è stata letta dal compagno Armando Cossutta, capolista del PCI per il Comune



MILANO — Il compagno Cossutta parla durante il comizio di chiusura (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)  
MILANO, 4 — Di fronte a un'immensa folla, si è svolto in piazza del Duomo il comizio di chiusura del PCI. Il compagno Giancarlo Pajetta, impossibilitato ad intervenire per una indisposizione, ha inviato agli elettori milanesi una lettera calorosa, che è stata letta all'inizio della manifestazione, prima del discorso del compagno Cossutta, segretario della Federazione comunista e membro della Direzione del PCI.

Ecco il testo della lettera di Pajetta:  
«Cari compagni, sono davvero addolorato di non poter essere con voi nella grande riunione con la quale i comunisti milanesi chiudere una campagna elettorale calda, appassionata e per tutti gli elettori. Ma i miei cari che seguono un nostro successo per il nostro partito».

«Se i dottor dicono di avermi trovato il cuore un po' troppo arrossato del solito, io non penso che questo sia per la fatica di quaranta giorni di lavoro e più semplicemente è un po' gonfiato per la commovente di aver visto in questa settimana tanti giovani, tanti lavoratori accorrere ad ascoltare e ad approvare la politica del nostro partito. Forse per la soddisfazione di aver partecipato ad una campagna elettorale che altri partiti considerano fredda, perché sperano soltanto nella indifferenza degli elettori, e che invece è stata, come non mai, una battaglia a la quale hanno preso parte come protagonisti centinaia di migliaia di milioni di italiani.

«Prima del discorso alla TV, con milioni di italiani che forse di Togliatti avevano sentito parlare o letto soltanto come volgarone il Corriere della Sera, il padrone o il parroco, la campagna era cominciata con la partecipazione di massa alla grande protesta antifascista, con lo sciopero generale politico che ha dato la testimonianza di come la classe operaia italiana abbia una forte coscienza, di classe e nazionale insieme, e sappia essere l'avanguardia combattiva di un grande movimento democratico e antifascista.

«Sono stati unitari i grandi scioperi della Perusia, di Ravenna, della Cagna, unitari è la grande battaglia degli elettromeccanici, unitaria è stata in Sardegna e nella Valle d'Aosta la solidarietà delle popolazioni con gli operai uniti nella lotta. L'Unità e l'Indignità proletaria del Polesine contro i

«Companni, è in nome di quella forza e di quella unità che noi comunisti dobbiamo chiedere il voto ai lavoratori, agli antifascisti, ai giovani. Molti che hanno scelto a sinistra la strada della libertà e della democrazia, chiedono di essere eletti e di loro voto rendere conto. Ma non sarà di loro voti che non sarà di loro parole.

## I comizi di chiusura di ieri Migliaia di manifestazioni per il Partito comunista

SPANO: Sconfiggere la politica che ha portato la Wehrmacht in Sardegna  
CAGLIARI, 4 — In piazza Costituzione i compagni Cardia e Tacconi hanno condotto la campagna elettorale del Partito comunista nel corso di un affollato comizio. A Spino ha parlato il compagno Enrico Berlinguer.

## MACALUSO: Se non ci fossero stati i comunisti Scelba farebbe ancora l'avvocato di pretura

CATANIA, 4 — A Catania la campagna elettorale è stata chiusa dal compagno Emanuele Macaluso, segretario regionale del PCI. Macaluso ha parlato ad una folla imponente che gremiva Piazza Università dove pochi minuti prima aveva tenuto un comizio il ministro degli Interni on. Scelba.

## Prima del comizio di Magri Galoppino della D.C. accoltella un giovane

CATANIA, 4 — Ieri sera a Catania un galoppino del Campo Trincerato dove è stato ucciso il galoppino Galoppino, un giovane operaio dimesso dal lavoro dopo aver subito un'operazione chirurgica, è stato accoltellato da un giovane della D.C. che si è poi ritirato.

## AMENDOLA a Torre del Greco fra i protagonisti della grande lotta popolare

TORRE DEL GRECO, 4 — Il Partito comunista ha chiuso la sua campagna elettorale in provincia di Napoli con una forte manifestazione popolare a Torre del Greco, dove il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del Partito, ha parlato ad una enorme folla di cittadini.

## SERENI: il P.C.I. forza insostituibile per spezzare il monopolio politico d.c.

ANCONA, 4 — Stasera il compagno sen. Emilio Sereni ha tenuto il comizio di chiusura del nostro partito. Molti compagni gremivano la centralina piazza Roma. Per primo ha preso la parola il compagno Raffaele Girometta, consigliere comunale uscente, seguito dopo il compagno Sereni.

## GIANCARLO PAJETTA

«Companni, è in nome di quella forza e di quella unità che noi comunisti dobbiamo chiedere il voto ai lavoratori, agli antifascisti, ai giovani. Molti che hanno scelto a sinistra la strada della libertà e della democrazia, chiedono di essere eletti e di loro voto rendere conto. Ma non sarà di loro voti che non sarà di loro parole.

# Il capomafia Genco Russo rimane nella lista della DC

Nel corso di un comizio tenuto ieri sera a Musomeli si è fatto confermare a per acclamazione — La decisione del direttivo della DC — La commedia delle dimissioni inscenata dal vicesegretario democristiano Salizzoni

PALERMO, 4 — Le dimissioni di Genco Russo dalla lista della DC di Musomeli sono state una farsa. Una farsa in cui il vicesegretario della DC, Salizzoni, ha avuto la sua parte. Il capomafia rimane candidato, e la DC gli ha rinnovato la sua piena fiducia.

«Questo sera, nel corso del comizio delle chiodo crociato, è indetto a chiusura della campagna elettorale, a Musomeli, gli stessi dirigenti della sezione della Democrazia cristiana hanno voluto dare agli elettori la clamorosa conferma.

«Basterebbe questo per smascherare la tardiva manovra della direzione democristiana e per rivelare il tentativo delle sinistre a proposito della candidatura di Genco Russo. Questo è stato il primo di una serie di atti che hanno permesso di vedere in maniera lapidaria Genco Russo restato al nostro fianco in questa battaglia elettorale.

Con lettere ai familiari e agli amici

# "Votate comunista", esortano gli emigrati sardi in Germania

### "Noi giovani lavoratori emigrati condanniamo severamente il governo italiano per aver concesso le basi del nostro suolo alle truppe tedesche"

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI. 4. — La notizia dello sbarco dei soldati tedeschi a Cagliari ha destato profonda impressione in Sardegna e ha avuto larghe ripercussioni nel resto d'Italia e anche all'estero, nelle zone dove lavorano i nostri emigranti. Dalla stessa Germania occidentale arrivano lettere alla Federazione comunista di Cagliari. Ieri sera un messaggio è arrivato da Mannheim, inviato da un gruppo di emigranti in maggioranza sardi. La lettera dice testualmente:

« appreso dalla radio e dalla stampa che a Cagliari sono arrivati cinquecento soldati tedeschi, cioè i soldati della nuova Wehrmacht. Noi giovani lavoratori emigrati, condanniamo severamente il governo italiano per aver concesso le basi del nostro suolo alle truppe tedesche.

« Si rammentano bene i veri responsabili della sciagura politica basata sull'emigrazione, disoccupazione e miseria, sempre a danno di chi vive del proprio lavoro, che nel 1943 Cagliari fu distrutta proprio perché ospitava basi naziste. Il ricordo di quella

tremenda sciagura è ancora nella memoria di tutti. Quindi, preghiamo il PCI di intensificare la lotta in tutta la regione affinché si riesca a cacciare da Cagliari, con urgenza, queste truppe.

« Noi qui, in Germania, veniamo maltrattati e umiliati dai nuovi nazisti. Quindi, lottate energicamente per cacciarli dalla nostra terra, perché portano la purza di un nuovo conflitto mondiale.

« In pari data abbiamo trasmesso lo stesso contenuto alla DC ed al PSI. Vi preghiamo, cari compagni, di fare un articolo sull'«Unità» circa il malcontento che si è venuto a determinare in noi emigranti per l'arrivo a Cagliari delle truppe tedesche. Vi inviamo i nostri fraterni e calorosi auguri

affinche il 6 novembre il PCI riesca a spazzare via i servi dell'imperialismo americano e i repressivi tedeschi ottenendo una trionfale vittoria in tutti i Comuni d'Italia e della Sardegna.

« Abbiamo già scritto alle nostre famiglie di votare comunista. Noi lavoriamo molto e possiamo mandare ben poco dei nostri guadagni alle famiglie, perché i salari sono molto bassi. Ci rammentiamo profondamente di non poter partecipare a questa consultazione elettorale. Avanti Forza Partis! Viva il partito di Gramsci e di Togliatti! »

« Gli emigrati sardi a Mannheim »

le nostre contrade gli operatori della U'V che realizzano dei documenti sulla Sardegna da diffondere sulla rete televisiva tedesca. Insomma, con la metodica cura che li caratterizza, i tedeschi hanno già preparato il grande assalto per realizzare i piani della NATO di impiantare loro basi in Sardegna. Inoltrano, quindi, richieste di finanziamento per un primo passo; poi verrà il resto. Tutto viene accettato, studiato, preparato un clima favorevole all'arrivo delle truppe tedesche che continuano ad affluire in sostituzione dei canadesi.

Una gravissima notizia è trapelata oggi negli ambienti turistici regionali. L'albergo di Siniscola è stato concesso, per scopi non ancora precisati, ad una società anonima tedesca. Ufficialmente l'albergo è stato ceduto per incrementare il turismo nella nostra isola. In realtà, la « operazione turismo » è un'altra faccenda, non esattamente pacifica, legata allo sbarco di truppe della Germania di Bonn in Sardegna e all'afflusso di individui che, piuttosto che delle vacanze, si interessano di altri argomenti, per esempio, delle posizioni strategiche dell'isola.

L'albergo di Siniscola era stato rilevato dall'ESIT ad una società milanese; ora passa sotto il controllo dei tedeschi i quali hanno già fatto sapere che non si riforniranno presso i commercianti sardi ma importeranno tutto dalla Germania, cioè faranno arrivare nell'isola, dallo scalo aereo, alle macchine per scrivere, di fabbricazione tedesca. Questo è già avvenuto, del resto, anche per la truppa tedesca dislocata nell'aeroporto di Decimomannu, che ogni mese riceve rifornimenti con le navi in arrivo dalla Germania federale.

La invadenza dei tedeschi in Sardegna non è limitata solo al settore turistico; anche nel settore industriale si manifesta un massiccio intervento dei tedeschi. Uno zuccherificio è in costruzione a Villasor, a pochi chilometri dall'aeroporto, da parte dell'ERFDANIA con la partecipazione di capitali tedeschi sono già arrivati i macchinari dalla Germania di Bonn che vengono montati da tecnici e operai tedeschi.

Da pochi giorni sono ripartiti gli inviti dei giornali tedeschi giunti nella Isola per una serie di servizi di colore e inchieste politiche. Girano invece per

## Si prepara nell'Unione Sovietica una nuova spedizione antarctica



MOSCA — Preparativi per una spedizione antarctica russa. Nella foto, Zimoviy Tepinsky (Telefoto) prova una maschera di protezione a Vnaby Nodriukhin

PER I DETENUTI POLITICI

## Appello del PC portoghese

LISBONA. 4. — Il Partito comunista portoghese ha lanciato un appello ai democratici di tutto il mondo affinché levino la loro voce in difesa dei detenuti politici portoghese. Uno degli ultimi arrestati è il compagno Julio Fogaca, del Comitato centrale, vecchio militante che ha già trascorso oltre dieci anni della sua vita nelle galere fasciste. Tra gli altri si trovano in carcere Candida Ventura, gravemente sofferente, perseguitata da 17 anni, che ha avuto un aborto « involontario » e alla quale si impedisce di ricevere le visite dei familiari; Francisco Miguel, anch'egli del Comitato centrale del Partito cui la polizia rifiuta di consegnare i macchi che la solidarietà popolare gli invia, col pretesto che è permesso riceverli solo dai familiari, pur sapendo che Miguel è senza famiglia.

Il grave morbo sarà debellato molto presto

## 75 milioni di persone vaccinate contro la poliomielite in URSS

I « casi » diminuiti di due volte e mezzo rispetto al 1959 - L'età media della vita è passata da 32 a 68 anni L'URSS ha il più numeroso corpo sanitario del mondo - Tutte le prestazioni mediche a carico dello Stato

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA. 4. — La poliomielite sarà completamente debellata nell'Unione Sovietica entro alcuni anni. Dai primi dati relativi al 1959, nel corso del quale sono state vaccinate col metodo Sabin 75 milioni di persone, risulta che i casi di polio sono diminuiti di due volte e mezzo rispetto al '59. La tubercolosi potrebbe scomparire dal Paese entro dieci anni. Negli ultimi tempi la morbilità della tubercolosi, che nella Russia zarista misurava decine di migliaia di vittime ogni anno, è diminuita del 50 per cento e la sua mortalità è stata ridotta del 70 per cento. Nel 1959, vale a dire 18 per ogni 10 mila abitanti contro i 12 dell'America, i 10 dell'Inghilterra e della Francia e i 19 dell'Italia. Ma questa cifra aumenterà ancora nel settembre di 140 mila unità (20 mila medici sono laureati ogni anno nelle 8 università superiori di medicina) e cosicché nel 1965 l'Unione Sovietica avrà un corpo di

300 mila medici, cioè uno ogni 450 abitanti. Per quanto riguarda il personale medico-sanitario dell'Unione Sovietica, celebriamo quindi di cogliere gli aspetti principali della situazione riferendo prima di tutto alcune cifre di una eloquenza che dispensa ogni commento. Il numero dei medici in servizio nell'Unione Sovietica nel 1959 era di quasi 400 mila, vale a dire 18 per ogni 10 mila abitanti contro i 12 dell'America, i 10 dell'Inghilterra e della Francia e i 19 dell'Italia. Ma questa cifra aumenterà ancora nel settembre di 140 mila unità (20 mila medici sono laureati ogni anno nelle 8 università superiori di medicina) e cosicché nel 1965 l'Unione Sovietica avrà un corpo di

300 mila medici, cioè uno ogni 450 abitanti. Per quanto riguarda il personale medico-sanitario dell'Unione Sovietica, celebriamo quindi di cogliere gli aspetti principali della situazione riferendo prima di tutto alcune cifre di una eloquenza che dispensa ogni commento. Il numero dei medici in servizio nell'Unione Sovietica nel 1959 era di quasi 400 mila, vale a dire 18 per ogni 10 mila abitanti contro i 12 dell'America, i 10 dell'Inghilterra e della Francia e i 19 dell'Italia. Ma questa cifra aumenterà ancora nel settembre di 140 mila unità (20 mila medici sono laureati ogni anno nelle 8 università superiori di medicina) e cosicché nel 1965 l'Unione Sovietica avrà un corpo di

ministro — in questa frase: prevenire ogni forma di malattia creando prima di tutto migliori condizioni nell'ambiente fisico, biologico e sociale per limitare al massimo il sorgere e il propagarsi delle malattie. E ciò a partire, naturalmente, dalla cura scrupolosa della salute dell'infanzia e, prima ancora, della donna incinta. Altrimenti, anche a questo riguardo, attualmente funzionano nell'Unione Sovietica migliaia di cliniche di maternità con 205 mila posti-letto, istituti di pediatria, con 240 mila posti-letto, mentre 4 milioni di bambini sono ospitati negli asili e nei giardini d'infanzia. Oltre a ciò 6 milioni di lavoratori hanno trascorso le loro vacanze del 1959 nelle case di riposo statali e altri

3 milioni e mezzo hanno avuto le vacanze pagate per il 70 per cento (viaggio compreso) dalle organizzazioni sindacali di assistenza sociale. Sebbene il cancro sia in aumento come in tutti i Paesi del mondo e occupi il secondo posto nella graduatoria della mortalità (in testa vengono le malattie cardiovascolari), la lotta per prevenire e combattere la formazione dei tumori ha raggiunto una vastità senza precedenti: ogni anno da 35 a 37 mila persone vengono sottoposte a questo scopo ad attente analisi negli istituti specializzati mentre alcuni interessanti risultati sono stati ottenuti nel campo della diagnostica della ricerca delle cause della diffusione di certi tipi di cancro, e della loro terapia. Circa l'aumento di questo flagello, si possono supporre tre motivi: 1) l'aumento medio della vita dell'uomo; 2) l'impiego di alcune sostanze chimiche nell'industria; 3) la crescente radioattività. Della poliomielite si è già detto: contro i 20 mila casi del 1957 e gli 11 mila del '59 l'hanno in corso potrebbe segnare una svolta di grande importanza nella vittoria su questa malattia. L'opera dello Stato sovietico in difesa della salute dei cittadini trova poi la sua migliore illustrazione in questo fatto: l'età media dell'uomo sovietico, che nella Russia zarista era di 32 anni e mezzo, oggi supera i 68 anni. Una vittoria che appartiene al sistema sociale instaurato dalla classe operaia soltanto 43 anni fa.

AUGUSTO PANCALDI

## Scontro tra auto e motofurgone: un morto e dieci feriti a Lecce

Una serie di gravi incidenti della strada, molti dei quali si sono conclusi con tragici bilanci, sono verificatisi nella giornata di ieri. A Copertino (Lecce), a causa della nebbia, si verificò sulla strada Copertino-Santandrea un scontro tra un'automobile e un motofurgone. Il motofurgone, guidato da un signore di 45 anni, era in viaggio di lavoro. E' deceduto sul colpo il guidatore del motofurgone, mentre sono rimaste ferite le dieci contadine e le quattro persone che si trovavano a bordo dell'automobile.

A Palermo un morto, due moribondi e quattro feriti sono bilancio di un incidente verificatosi sulla Pioppo-Monreale, ad un chilometro e trecento metri dalla strada Copertino-Santandrea. La breccia frontata di una Volkswagen guidata dal 26enne Vittorio Gravagna, ha provocato il rammentamento della vettura da parte di un « sconosciuto » guidato dal 24enne Luigi Amaro, di Palermo. A seguito dell'urto, i due automezzi, dopo aver descritto un paracaduto, sono precipitati in una profonda scarpata. I vigili del fuoco di Palermo, accorsi sul posto, hanno estratto dai rottami del Puma il cadavere del 35enne Malchiorre Di Bartolo. Il Gravagna ed altre due persone che si trovavano sull'auto, Giuseppe no Martinez, di 36 anni e

Leonardo Rubino, di 54, entrambi di Terrasini, hanno riportato solo lievi ferite. Più gravi le condizioni dei due passeggeri del Leoncino, Mario Accardi, 18 anni, e Francesco Coppola, di 27, i quali sono stati ricoverati in fin di vita all'ospedale della Feltrina di Palermo. Due milanesi, Gino Amighetti, di 40 anni, e Gilberto Michelozzi, di 28, sono morti questa notte in un incidente stradale avvenuto alle porte di Sassari, Luntata, sulla quale i due si recavano al lavoro e stava schiacciata da un camion guidato dal 27enne Antonio Debor.

Ad Anca due persone sono rimaste schiacciate da un'automobile. Altri incidenti mortali si sono verificati a Roma, Lodi, Forlì e Napoli.

## Intenso sforzo costruttivo per un rapido miglioramento degli alloggi

## Consegnati quarantunmila appartamenti nella RDT nei primi nove mesi del 1960

Raddoppiata la produzione di frigoriferi e aumentata di una volta e mezzo quella degli apparecchi televisivi - Forte incremento negli acquisti della popolazione - Ulbricht dirige la delegazione della SED a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO. 4. — Quarantunmila appartamenti sono stati consegnati nei primi 9 mesi di quest'anno ad altrettante famiglie della Repubblica Democratica Tedesca.

Questa significativa cifra sul notevole sforzo costruttivo della RDT è stata fornita, con molte altre dall'ufficio centrale di statistica di Berlino.

Gli ultimi dati sulla realizzazione del piano di quest'anno nel settore dell'industria confermano l'opinione di quei giornalisti e studiosi occidentali che hanno indicato nella RDT « il vero miracolo economico industriale ». Nei primi tre trimestri del 1960, in confronto dello stesso periodo del '59, la produzione industriale lorda segnò infatti un balzo del 108,4 per cento mentre la produttività vide un incremento fino al

107,8 per cento.

Come ripercussione sul livello di vita di questo Stato, si è avuto un aumento del 10,2 per cento nella circolazione delle merci, il che, tradotto, per così dire, in spiccioli, significa che, nei primi tre trimestri del 1960, sono in considerazione, i cittadini della RDT hanno comprato merci in più, rispetto al 1959, per un valore di 2 miliardi e 200 milioni di marchi (circa 2,2 miliardi di lire).

Gli obiettivi globali fissati dal piano, come risulta dal comunicato dell'ufficio centrale di statistica, sono dunque stati raggiunti e superati. Solo pochi settori di attività, risultano, in questi 3 trimestri, in lieve ritardo, mattonelle da riscaldamento, acciaio solforato, rimorchi, frigoriferi industriali, misuratori automatici di temperatura e di pressione, tessuti di lana.

In certi settori si è avuto addirittura un raddoppio della produzione, come, per esempio, per l'automobile. « Trabant » una utilitaria prodotta Zwickau.

Il rapporto tra i primi 9 mesi del '59 e del '60 registra un balzo che tocca il 209,3 per cento per i frigoriferi domestici; si arriva al 168,3 per cento per gli apparecchi televisivi.

La costruzione di case, come si è detto, ha visto un aumento del 111 per cento che corrisponde ad 11 nuovi appartamenti consegnati tra il 1. gennaio e il 30 settembre di quest'anno.

Forti aumenti anche nella produzione agricola: cereali 114,1 per cento, patate 113,9

per cento, e così via. E analoghi rapporti esistono per quanto riguarda il settore zootecnico, nel quale, tuttavia, quattro distretti su que-

stori della Repubblica, risultano arretrati nella produzione di latte e di suini.

La relazione dell'ufficio centrale di statistica della RDT occupa ogni larghezza di spazio sui giornali, i quali pubblicano, altresì, l'annuario della partenza per Mosca della delegazione ufficiale, che parteciperà alla celebrazione del 12. anniversario della Rivoluzione di Ottobre.

La delegazione è guidata dal presidente del Consiglio del Pcus, primo segretario della SED, Walter Ulbricht, e comprende 15 membri, tra cui il primo ministro, Otto Grottel, vari membri dell'Ufficio politico della SED e dirigenti di partito che fanno parte del fronte nazionale.

GIUSEPPE CONATO

## Nuovo collegamento Roma-Copenaghen

Con un quadrigetto DC-86 la compagnia aerea scandinava è stata effettuata una nuova collegamento sulla tratta, Copenaghen-Roma via Torino. Il DC-86 che sviluppa una velocità di 950 km orari, sarà settimanalmente ogni venerdì, Roma-Copenaghen in due ore e ventisei minuti. Il servizio di linea dell'aeroporto ginevrino a Roma di Copenaghen il venerdì alle 12.10 e partirà da Copenaghen alla volta della capitale danese alle 14 dello stesso giorno.

Con il volo inaugurale saranno a Roma diplomatici, uomini di affari, giornalisti e altri esponenti dell'aviazione civile della palazzina di frontiera dei paesi scandinavi, che saranno ospiti della compagnia a Roma fino a lunedì 7 novembre.

## Il voto per il PCI è il voto più sicuro

## Il processo di Yassiada

## 650 milioni di «bustarelle» a un ministro di Menderes

ISTANBUL. 4. — All'udienza odierna del processo di Yassiada contro gli ex governanti turchi, è stato di scena l'ex ministro delle Finanze, Hasan Polatkan, accusato di corruzione e di avere indebitamente favorito, a danno dello Stato, alcune imprese private in cambio di vistosi compensi in danaro. Il pubblico ministero, leggendo il suo atto d'accusa — di oltre 26 pagine — ha indicato nella somma di 650 milioni di lire

la cifra che Polatkan ha indebitamente ricevuto. L'accusa si fonda soprattutto su una serie di lettere inviate dall'ex ministro al direttore della Turkish Vniex Company, una fabbrica di profumi in plastica che a più riprese avrebbe versato denaro all'imputato in cambio di facilitazioni di ogni genere e di fidejussioni del governo di Ankara e prestiti concessi da banche.

## Un calco di Shakespeare pagato 7 milioni di lire



FRANCOFORTE. — La giovane assistente d'una casa di rendite alla città di Heidelberg, mostra una maschera di Shakespeare, che è stata acquistata dalla città di Darmstadt per la somma di circa 7 milioni di lire.



mod. 691-21 pollici - 110" predisposto per il 2° programma L. 202.000 pronto per il 2° programma con UHF L. 215.000

- 23 valvole ad accensione rapida in parallelo
- fasteria per 5 regolazioni automatiche
- occhio magico
- per l'esatta messa a punto della sintonia
- luce di fondo incorporata "restelite"
- prese per comando a distanza e per ascolto singolo

# meglio un AUTOVOX

Schermo panoramico con speciale cristallo per la protezione della vista e Autosincro: dispositivo elettronico che rende l'apparecchio insensibile ai disturbi e Antenna interna

- Circuito "cascade" a bassissima fruscio e focalizzazione automatica e Chassis verticale grevole.

MODELLI DA 17-21-23 POLLICI DA L. 146.500 A L. 248.000

Il leader assassinato dalla Mano rossa

Felix Roland Moumie un eroe dell'Africa

Fondatore dell'Unione delle popolazioni del Camerun era costretto a vivere in esilio da alcuni anni



Felix Moumie

L'ultima vittima della «mano rossa», l'organizzazione fascista terrorista francese che porta la responsabilità di tutta una serie di mostruosi delitti consumati negli ultimi anni in Svizzera, nella Germania di Bonn, in Francia, in Africa settentrionale, era uno dei più giovani, coraggiosi, colti leader dell'Africa Nera: Felix Roland Moumie, appena trentasettenne, capo dell'Unione delle popolazioni del Camerun.

Felix Moumie è morto la notte in un ospedale di Ginevra dopo due settimane di agonia. Agiti della «mano rossa», sfuggiti come sempre alla giustizia, l'avevano avvelenato durante un ricevimento. È stata stroncata così un'attività che da anni aveva dominato il Camerun fino dalla «spartizione africana» decisa dalla Conferenza di Berlino nel 1885. I camerunesi si attendevano da Versaglia o da Douala un riconoscimento del loro diritto a disporre di se stessi.

Ma l'indipendenza non venne, e non venne neppure dopo il 1945, cioè dopo la seconda guerra mondiale, durante la quale i camerunesi, come tanti altri popoli africani, avevano combattuto contro il nazifascismo nelle file dell'esercito francese. Fu allora che la lotta per l'indipendenza del Camerun acquistò una piega nuova. Moumie fu tra i fondatori della U.P.C. il 10 aprile 1948 a Douala per iniziativa di un gruppo di patrioti: appunto Felix Moumie, con Ernest Ouandié, Um Niobé, Abel Kingué. L'U.P.C. si associò all'«Rassemblement démocratique africain» (RDA) nel quale militavano, in altri paesi dell'Africa francese, uomini avanzati, alcuni dei quali sono oggi capi di Stato, come Sékou-Touré.

Ma l'indipendenza non venne, e non venne neppure dopo il 1945, cioè dopo la seconda guerra mondiale, durante la quale i camerunesi, come tanti altri popoli africani, avevano combattuto contro il nazifascismo nelle file dell'esercito francese. Fu allora che la lotta per l'indipendenza del Camerun acquistò una piega nuova. Moumie fu tra i fondatori della U.P.C. il 10 aprile 1948 a Douala per iniziativa di un gruppo di patrioti: appunto Felix Moumie, con Ernest Ouandié, Um Niobé, Abel Kingué. L'U.P.C. si associò all'«Rassemblement démocratique africain» (RDA) nel quale militavano, in altri paesi dell'Africa francese, uomini avanzati, alcuni dei quali sono oggi capi di Stato, come Sékou-Touré.

De Gaulle minaccia misure eccezionali e rimane sulla negativa per l'Algeria

Il presidente prospetta il ricorso ad un nuovo referendum nel caso che il parlamento dovesse rovesciare il governo - L'autodeterminazione continuerà ad essere affidata all'esercito - Aspri attacchi all'Unione Sovietica

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 4. - L'attesa dichiarazione di De Gaulle al paese ha profondamente deciso i leader della «Mano rossa», che si illudevano ancora sulla possibilità di un gesto clamoroso di pace da parte dell'uomo che da due anni governa da solo una Francia in guerra contro l'Algeria. Il discorso non ha detto nulla di nuovo sulle prospettive di pace; anzi, ha fatto chiaramente intendere che questi sono da considerarsi ormai inviate ad una lontana scadenza. Nello stesso tempo, il presidente ha lanciato la minaccia di nuove misure eccezionali. Nel caso di un voto del parlamento contro il governo, ha detto tra l'altro, egli non esiterebbe a sciogliere il primo ed eventualmente a rievocare direttamente al paese mediante un referendum.

De Gaulle ha parlato dell'Algeria nella prima parte del suo discorso. Ecco, in sintesi, la sua argomentazione in Algeria non va e, più, oggi, «quella guerra accanita che certa stampa vuol far credere» e si potrebbe anche contemplare l'eventualità di «interrompere un giorno l'uso delle armi», tranne in casi di legittima difesa. La Francia ha proposto una soluzione, quella dell'autodeterminazione. Essa si impegna a rispettare il responso delle urne, quale che esso sia — con la riserva, però, di tenersi le regioni in cui «vi siano da proteggere interessi francesi o popolazioni algerine che hanno optato per la Francia». Ma la Francia spera che il responso delle urne non sarà l'indipendenza e che quindi si arriverà ad una Algeria algerina, in cui «l'economia, la tecnica, la scuola, la difesa» resterebbero sotto controllo francese.

De Gaulle ha parlato dell'Algeria nella prima parte del suo discorso. Ecco, in sintesi, la sua argomentazione in Algeria non va e, più, oggi, «quella guerra accanita che certa stampa vuol far credere» e si potrebbe anche contemplare l'eventualità di «interrompere un giorno l'uso delle armi», tranne in casi di legittima difesa. La Francia ha proposto una soluzione, quella dell'autodeterminazione. Essa si impegna a rispettare il responso delle urne, quale che esso sia — con la riserva, però, di tenersi le regioni in cui «vi siano da proteggere interessi francesi o popolazioni algerine che hanno optato per la Francia». Ma la Francia spera che il responso delle urne non sarà l'indipendenza e che quindi si arriverà ad una Algeria algerina, in cui «l'economia, la tecnica, la scuola, la difesa» resterebbero sotto controllo francese.

De Gaulle ha parlato dell'Algeria nella prima parte del suo discorso. Ecco, in sintesi, la sua argomentazione in Algeria non va e, più, oggi, «quella guerra accanita che certa stampa vuol far credere» e si potrebbe anche contemplare l'eventualità di «interrompere un giorno l'uso delle armi», tranne in casi di legittima difesa. La Francia ha proposto una soluzione, quella dell'autodeterminazione. Essa si impegna a rispettare il responso delle urne, quale che esso sia — con la riserva, però, di tenersi le regioni in cui «vi siano da proteggere interessi francesi o popolazioni algerine che hanno optato per la Francia». Ma la Francia spera che il responso delle urne non sarà l'indipendenza e che quindi si arriverà ad una Algeria algerina, in cui «l'economia, la tecnica, la scuola, la difesa» resterebbero sotto controllo francese.

Ferhat Abbas non intende trattare con De Gaulle

COPENHAGEN, 4. - «Tutte le voci secondo cui io mi incontrerei col presidente De Gaulle non hanno alcun fondamento. L'estate scorsa noi facemmo un tentativo per giungere ad un accordo con i francesi a Melun. Io ero pronto a recarmi in Francia come capo di una delegazione. Per un momento ritenemmo che i francesi facessero sul serio ma ciò che essi domandavano era che noi deponessimo le armi per avere un referendum. Noi conosciamo questi referendum. Il generale Massu sarebbe stato la con il facile punto contro di noi e tutto sarebbe stato guastato. Non abbiamo intenzione di trattare con De Gaulle».

A capo della delegazione del P.C. e del governo cinese

Il presidente Liu Sciao Ci a Mosca alle celebrazioni del 7 novembre

Importante intervista televisiva di Ciu En Lai ad un giornalista inglese - Monito di «Stella Rossa» contro le provocazioni degli ammiragli americani - Novotny a capo della delegazione cecoslovacca

PECHINO, 4. - Il ministero degli esteri della Cina Popolare ha annunciato che Liu Sciao Ci, presidente della Repubblica popolare cinese partirà domani per Mosca in aereo questa mattina.

L'agenzia Nuova Cina ha annunciato che il testo integrale dell'intervista televisiva concessa da Ciu En Lai al corrispondente inglese Felix Grene e che è passata ieri alla televisione inglese, in essa il primo ministro era stato molto chiaro che «la solidarietà fra tutti i paesi del campo socialista è indistruttibile» e che «la solidarietà fra i due grandi paesi, Cina e URSS, è il più potente baluardo per la difesa della pace mondiale».

Ciu En Lai ha detto che le relazioni cino-britanniche migliorerebbero immediatamente se la Gran Bretagna cessasse di essere al rimorchio degli Stati Uniti e di appoggiare la guerra di Ciu En Lai all'ONU.

Intanto a Mosca è giunta anche la delegazione del partito comunista cecoslovacco capeggiata da Antonin Novotny la quale presenzierà alle celebrazioni per la Rivoluzione d'Ottobre.

Incidente mortale ad un minatore italiano in Belgio

CHATELET, 4. - Il minatore italiano Aldo Del Prete (29 anni) nativo di Fariola (Pesceara) è rimasto ucciso ieri (3) mentre era in un'attività di manutenzione in una galleria di una miniera.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Melillo Direttore responsabile

I deputati laburisti chiedono a Macmillan la garanzia che i sottomarini americani non provocheranno l'URSS

Contestata al premier la mancanza di qualsiasi impegno che consenta alla Gran Bretagna di controllare gli alleati

LONDRA, 4. - A nome del gruppo laburista il deputato Dennis Healey, ha chiesto nel corso di un dibattito di politica estera alla Camera dei Comuni, che il governo chiarisca l'estensione del controllo sull'eventuale impiego dei sottomarini americani dotati di missili Polaris, di base in Scozia.

«Tutti noi — ha dichiarato Healey — siamo molto preoccupati circa possibili atti provocatori da parte di unità da guerra americane in tempo di pace. I sottomarini americani di base in Scozia potrebbero essere impiegati in azioni di pattugliamento nelle acque territoriali sovietiche o nelle vicine o in altre azioni di natura provocatoria, che potrebbero coinvolgere la Gran Bretagna contro la sua volontà».

Il deputato laburista ha affermato essere «credibile» che Macmillan si sia affrettato «ad annunciare questo accordo sulla base di vaghi e solo sei giorni prima dell'elezione della nuova amministrazione americana, fuori delle acque territoriali britanniche, essi non saranno sottoposti ad un controllo da parte britannica, mentre nelle acque territoriali il controllo sarà assoluto». In altre parole, i sottomarini avranno ogni possibilità di condurre, fuori del controllo britannico, le loro operazioni «quando il primo ministro britannico viene trattato dal governo americano come una specie di cagnolino».

Rispondendo ai portavoce dell'opposizione, il ministro della difesa Watkinson ha dichiarato che «quando i sottomarini operano in mare aperto, fuori delle acque territoriali britanniche, essi non saranno sottoposti ad un controllo da parte britannica, mentre nelle acque territoriali il controllo sarà assoluto». In altre parole, i sottomarini avranno ogni possibilità di condurre, fuori del controllo britannico, le loro operazioni «quando il primo ministro britannico viene trattato dal governo americano come una specie di cagnolino».

Progettato un attacco a Cuba prima delle elezioni americane?

NEW YORK, 4. - Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa, ha dichiarato ieri che gli Stati Uniti «cercheranno probabilmente di creare un incidente a Guantanamo prima delle elezioni presidenziali di martedì prossimo».

Roa ha formulato questa ipotesi in una dichiarazione fatta in risposta a quella di mercoledì del presidente Eisenhower, secondo la quale gli Stati Uniti «ricorrono a qualsiasi mezzo» per mantenere le loro truppe nella base cubana, «essendo questa essenziale per la difesa dell'emisfero».

Il ministro cubano ha sottolineato, come già fatto all'Avana dal presidente Dostoevich e dal primo ministro Castro, che il governo cubano non ha alcuna intenzione di ricorrere alla forza per far valere i suoi diritti sulla base, «ciò che esso conta di ottenere attraverso un ricorso agli organismi internazionali».

Questo atteggiamento, egli ha osservato, è già noto da tempo. Perché allora la dichiarazione di Eisenhower? Essa lascia intendere, ha preteso Roa, che sono gli americani a cercare un incidente per la base.

È stato a questo punto che Roa ha messo in guardia contro la possibilità che il governo di Eisenhower-Nixon cerchi di assicurare il successo elettorale dell'attuale vicepresidente e candidato repubblicano mediante «una altra grossa vittoria dell'imperialismo americano a Cuba».

Il motivo che viene agitato con maggiore insistenza è quello dell'afflusso di armi comuniste a Cuba, che richiama sinistramente la memoria la vigilia dell'attacco al Guatemala, nel 1954.

Notizie dell'Avana riferiscono che la milizia rivoluzionaria ha sventato il tentativo di un gruppo di mercenari di Batista di impadronirsi di un apparecchio dell'aviazione cubana e di portarlo negli Stati Uniti.

Novi marittimi dispersi durante una tempesta nella Manica

LONDRA, 4. - Nove marittimi britannici dispersi durante una tempesta che si è abbattuta sulla Manica con venti della velocità di 113 chilometri orari.

I nove marittimi si trovavano a bordo della motonave inglese di 200 tonnellate «Leatrix» che è andata dispersa al largo della costa meridionale d'Inghilterra.

La mareggiata ha impedito al transatlantico francese «Liberté» di effettuare la sua consueta rotta a Plymouth. Ha dovuto sbarcare i passeggeri e i cani in Inghilterra a Le Havre.

Nell'Ontario

Provoca quattro morti un aereo precipitando su un'autostrada



ONTARIO - Un piccolo aereo è piombato su una autostrada in pieno traffico esplodendo e investendo tre automobili in transito provocando la morte di quattro persone. Nella telefoto: i rottami dell'aereo letteralmente disintegrato a pezzi e la sua carcassa che segna le due sensi direzionali della autostrada. Numerosissimi automobilisti stanno sul luogo della sciagura guardando i rottami

Il voto per il PCI è il più sicuro perché è quello che non cambia colore

Pauroso crescendo di sciagure 8.409 morti nel 1959 sulle strade di Francia Ogni giorno muoiono ventitré persone

Pauroso crescendo di sciagure 8.409 morti nel 1959 sulle strade di Francia Ogni giorno muoiono ventitré persone

conservate giovinezza alle vostre mani

VENUS trasparente per le mani. L'unica così trasparente così trasparente perché purissima. Anche voi potete salvare la bellezza delle vostre mani, curandole tutti i giorni con VENUS TRASPARENTE BERTELLI che nutre, ammorbidisce e conserva giovane la pelle delle mani. Tubo grande L. 390 Tubo medio L. 240 Consigliata dal Profumiere specializzato

Vota bene e fai votare bene: non un solo voto vada sprecato

# ELETTORE, ATTENZIONE! SI VOTA COSI'

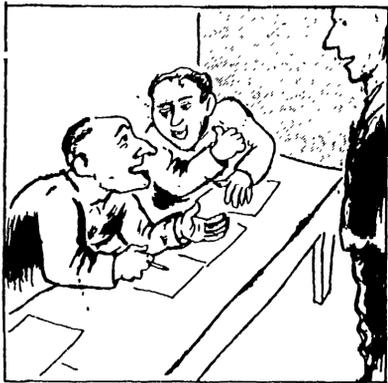
Segui queste istruzioni il 6 novembre - Avrai così la sicurezza di esprimere con esattezza il tuo voto a favore delle liste e dei candidati del Partito Comunista - Dai la massima diffusione a questa pagina tra tutti gli elettori - Per ogni dubbio rivolgiti alle Sezioni del P.C.I.

## 1) I documenti



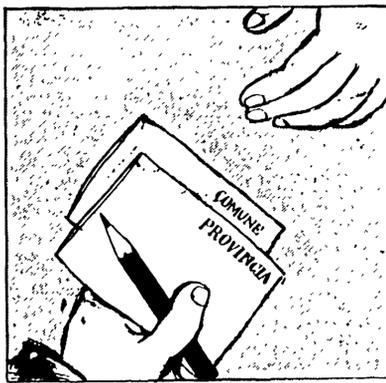
Presentandoti al seggio, dovrai consegnare al Presidente un documento di identificazione munito di fotografia e il certificato elettorale o, in luogo di quest'ultimo, la sentenza della Corte d'Appello che ti dichiara elettore del Comune.

## 2) L'identificazione



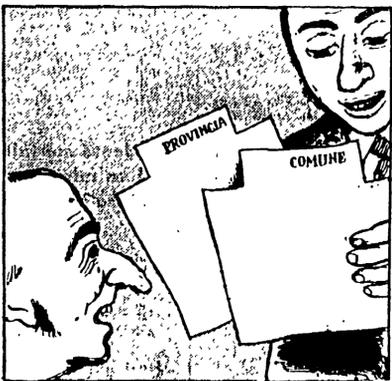
Se non hai un documento di identità, puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del Comune noto al seggio, e cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione o che abbia già votato nella sezione stessa.

## 3) Le schede e la matita



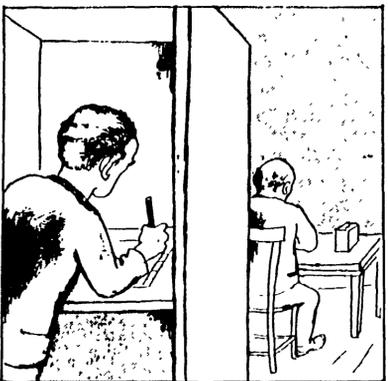
Il Presidente ti consegnerà due schede. Insieme ti consegnerà anche una matita copiativa: con questa — e solo con questa — dovrai segnare il tuo voto.

## 4) Controlla le schede



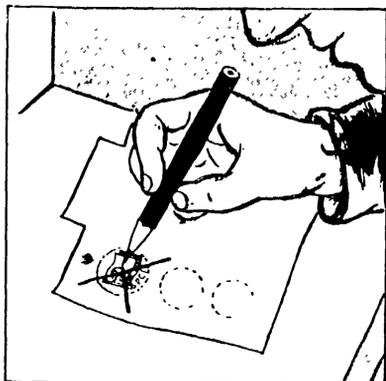
Appena ricevute le schede, aprile di fronte al Presidente per controllare che non siano già votate o che non contengano segni o scritture che possano invalidarle. Controlla pure che esse siano timbrate, firmate da uno scrutatore, e che i rispettivi talloncini portino lo stesso numero enunciato dal Presidente. Se costati qualche irregolarità, falle cambiare.

## 5) Il voto per la Provincia



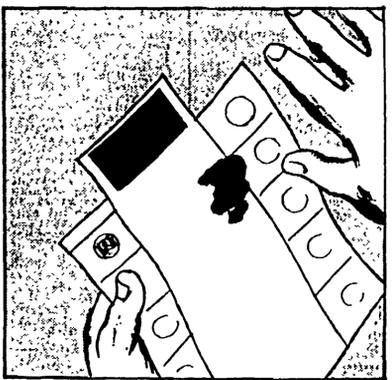
Entrando in cabina, aprì prima di tutto la scheda delle elezioni per il Consiglio provinciale. Troverai il simbolo del P.C.I. al primo posto in alto a sinistra. Facci sopra un segno di croce e basta. Attenzione! Sulla scheda delle elezioni per il Consiglio provinciale non deve essere tracciato alcun altro segno: non ci sono preferenze da dare.

## 6) Il voto per il Comune



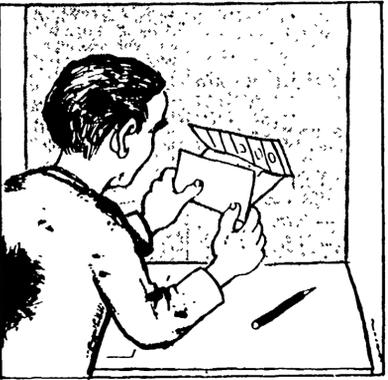
Successivamente aprì la scheda per le elezioni comunali e qui traccia un segno di croce sul simbolo del P.C.I. che si trova al primo posto in alto a sinistra. Puoi anche scrivere cinque preferenze (e non più di cinque) sulle righe a fianco del simbolo.

## 7) Se hai sbagliato



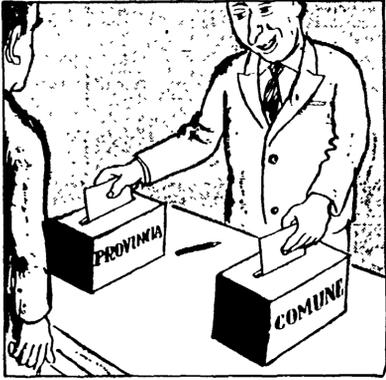
Se ti accorgi di aver commesso qualche errore o di aver macchiato o strappato la scheda, esci dalla cabina e chiedi al Presidente che te ne dia un'altra sostituendo quella sbagliata. Non aver vergogna di dire che hai sbagliato. Ricorda che non puoi annullare o correggere eventuali errori cancellandoli: occorre una nuova scheda.

## 8) Chiudi le schede



Compite le operazioni di voto, ripiega le schede, seguendo la linea della precedente piegatura, esattamente come quando ti furono consegnate, bagnando con la saliva la parte gommati.

## 9) Le schede nelle urne



Ritorna poi dal Presidente. Consegna le schede e la matita. Controlla che vengano staccati i talloncini numerati e che le schede vengano messe nelle rispettive urne recanti la dicitura « Consiglio Comunale » e « Consiglio Provinciale ». Fatti restituire documento di identità e certificato elettorale, e quindi allontanati dal seggio.

## I candidati al Comune

- |                                                                                       |                                                                                        |
|---------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|
| 1) ALDO NATOLI<br>Deputato al Parlamento                                              | 41) ALBERTO FREDDA<br>Segretario provinciale edili                                     |
| 2) PAOLO ALATRI<br>Libero docente giornalista                                         | 42) GIORGIO FUSCO<br>Medico, assistente universitario, segretario della Sezione Italia |
| 3) PAOLO ANDREINI<br>Consigliere comunale                                             | 43) LUIGI GIULIOTTI<br>Consigliere comunale                                            |
| 4) SALVATORE AQUILANO<br>Consigliere comunale                                         | 44) ALDO GIUSTI<br>Segr. C.d.L., consigliere comunale                                  |
| 5) BENEDETTO AVINCOLA<br>Artigiano                                                    | 45) GIORGIO GOZZI<br>Impiegato di banca                                                |
| 6) CARLO AYMONINO<br>Architetto, libero docente                                       | 46) NATANNO GUARNIERI<br>Otolaringologo (indipendente)                                 |
| 7) LUIGI BAGLIONI<br>Tecnico, segr. Sindacato telefonici                              | 47) AUGUSTO ILLUMINATI<br>Segretario della F.G.C.I. provinciale                        |
| 8) ALFONSO BALDONI<br>Edile, segr. della Sez. Pierralata                              | 48) ROBERTO JAVICOLI<br>Medico, segr. Sezione Tiburtina III                            |
| 9) BRUNO BARTOLETTI<br>Ospedaliere segr. della Sezione di Monteverde Nuovo            | 49) VINCENZO LAPICCHIELLA<br>Consigliere comunale                                      |
| 10) VERA BATTIGNANI MARIANI<br>Professoressa                                          | 50) MARIO ROMANO LEDDA<br>della Direzione nazionale F.G.C.I.                           |
| 11) LUCIANA BERGAMINI<br>Impiegata all'Italcable, segr. della Sezione Campo Marzio    | 51) ARMANDO MAGNANI<br>Direttore della cooperativa INPS                                |
| 12) SALVATORE BONADONNA<br>Ingegnere, funzionario INCIS                               | 52) FAUSTO MALATESTA<br>Insegnante                                                     |
| 13) RENATO BORELLI<br>Insegnante elementare                                           | 53) MARIO ALIGHIERO MANACORDA<br>Professore                                            |
| 14) VIRGINIO BRIGHENTI<br>Pensionato                                                  | 54) FERRUCCIO MASI<br>Pensionato                                                       |
| 15) PAOLO BUFALINI<br>della Direzione del P.C.I., segr. della Federazione di Roma     | 55) GIUSEPPE MASTRACCHI<br>Segr. Sindacato poste e telecom.                            |
| 16) VASCO BUTINI<br>Segretario FIOM provinciale                                       | 56) ARGUNA MAZZOTTI<br>Medico                                                          |
| 17) CORRADO CAGLI<br>Pittore (indipendente)                                           | 57) AGOSTINO MEDELINA<br>Operaio della Fiume                                           |
| 18) RINO CAPITONI<br>Segr. del Sindacato lavoratori commercio                         | 58) VIRGILIO MELANDRI<br>Dirigente Consulti popolari                                   |
| 19) BRUNO CAPRIOLI<br>Perito elettricista, dirigente del Sindacato elettrici          | 59) FERNANDO MELLA<br>Edile, segr. Sezione Campitelli                                  |
| 20) STELVIO CAPRITTI<br>Dirigente dell'Associazione rivenditori                       | 60) CARLO MELOGRANI<br>Architetto, libero docente                                      |
| 21) MARIO CARRANI<br>Direttore dell'Unione artigiani                                  | 61) SERGIO MERCURI<br>Impiegato Roma Gas, dirigente Sindacato FIDAG                    |
| 22) MARIO CAVANI<br>Impiegato FF.SS. cons. comunale                                   | 62) MARIA ANTONIETTA MICHETTI<br>Presidente UDI provinciale consigliere comunale       |
| 23) ANNA MARIA CIAI TRIVELLI<br>Consigliere comunale                                  | 63) ENZO MODICA<br>Segr. Comitato cittadino del P.C.I.                                 |
| 24) EDOARDO COLETTA<br>Segretario Sindacato olografici                                | 64) LORENZO MOSSI<br>Amministratore della C.d.L.                                       |
| 25) MARSHILO (SERGIO) COLOMBI<br>Operaio                                              | 65) FILOMENA CARMELA MUNGO<br>Direttrice didattica (indipendente)                      |
| 26) FRANCO CROTALI<br>Operaio, segr. della Sezione Primavalle                         | 66) MARIO MUZZI<br>Perito industriale, dipendente SIE                                  |
| 27) LIVIA DE ANGELIS<br>Responsabile femminile della C.d.L.                           | 67) REMO RICCI<br>Operaio del Poligrafico segr. Sezione Paroli                         |
| 28) PAOLA DELLA PERGOLA<br>Direttrice della Galleria Borghese (indipendente)          | 68) GIUSEPPE SACCHETTI<br>Segretario sindacato ospedaliere                             |
| 29) LELLO DELL'ARICIA<br>Studente, dirigente del Circolo Universitario della F.G.C.I. | 69) ADOLFO SACCUCCI<br>Segretario Sindacato alimentari                                 |
| 30) PIERO DELLA SETA<br>Consigliere comunale                                          | 70) BRUNA SBARDELLA BOCCIA<br>Impiegata, della C.I. Banca Nazionale del Lavoro         |
| 31) ENZO DI ANDREA<br>Operaio della « Fiorentini »                                    | 71) RINALDO SCHEDE<br>Segretario della C.G.I.L., Membro della Direzione del P.C.I.     |
| 32) AURO FRANCO DI LINO<br>Dirigente della « cooperativa dei Mercati anetali »        | 72) SILVERIO SELITTI<br>Impiegato dirigente del Sindacato dei Monopoli di Stato        |
| 33) CESARE DI NICOLA<br>Operaio, segr. del circolo F.G.C.I. di Tor de Schiavi         | 73) NELLO SOLDINI<br>Segretario Sind. antiterroristi consigliere comunale              |
| 34) CLAUDIO DI TORO<br>Studente, segr. del circolo universitario della F.G.C.I.       | 74) RENATO TEODORI<br>Impiegato, dirigente Federstatali                                |
| 35) ALOISIO ELMO<br>Vice presidente dell'Associazione Mutuali, consigliere comunale   | 75) LINO TOMBI<br>Edile, segr. Sez. Monte Spaccato                                     |
| 36) LUCIANO FAZZI<br>Segretario della Sezione Portuense                               | 76) ALDO TOZZETTI<br>Vice segr. Consulti popolari                                      |
| 37) ERCOLE FERRARIS<br>Segr. nazionale Sindacato pensionati                           | 77) FILIPPO TROIANI<br>Commerciante                                                    |
| 38) GIANFRANCO FERRETTI<br>Assistente universitario                                   | 78) ANTONELLO TROMBADORI<br>Consigliere comunale                                       |
| 39) MARIO FORCELLA<br>Presidente della Lega cooperativa                               | 79) GIULIO TURCHI<br>Consigliere comunale                                              |
| 40) NINO FRANCHIELLO<br>Segretario Consulti popolari, consigliere comunale            | 80) LORENZO VESPIGNANI<br>Pittore (indipendente)                                       |

## I candidati alla Provincia

- |                                                                                                                |                                                                                                                         |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Collegio di Roma I</b><br>UGO VETTERE<br>Impiegato, segr. generale della Federazione                        | <b>Collegio di Roma IX</b><br>OTELLO NANNUZZI<br>Deputato al Parlamento                                                 |
| <b>Collegio di Roma II</b><br>MARISA RODANO<br>Deputato al Parlamento                                          | <b>Collegio di Roma X</b><br>ALDO NATOLI<br>Deputato al Parlamento                                                      |
| <b>Collegio di Roma III</b><br>LIVIA DE ANGELIS<br>Responsabile femminile della C.d.L.                         | <b>Collegio di Roma XI</b><br>FERNANDO DI GIULIO<br>Vice segr. della Federaz. comunista romana, consigliere provinciale |
| <b>Collegio di Roma IV</b><br>ANTONINO BONGIORNO<br>Assessore alla Provincia                                   | <b>Collegio di Roma XII</b><br>EDOARDO PERNA<br>Avvocato, consigliere provinciale                                       |
| <b>Collegio di Roma V</b><br>MARIA ANTONIETTA MICHETTI<br>Presidente dell'UDI provinciale consigliere comunale | <b>Collegio di Roma XIII</b><br>MARCELLO MARRONI<br>Medico, assessore all. Provincia                                    |
| <b>Collegio di Roma VI</b><br>CLAUDIO CIANCA<br>Deputato al Parlamento                                         | <b>Collegio di Roma XIV</b><br>PAOLO BUFALINI<br>della Direzione del P.C.I., segr. della Federazione comunista romana   |
| <b>Collegio di Roma VII</b><br>PIERO DELLA SETA<br>Consigliere comunale                                        | <b>Collegio di Roma XV</b><br>NICOLA CUNDARI<br>Funzionario dell'INPS cons. di cir. provinciale                         |
| <b>Collegio di Roma VIII</b><br>ALESSANDRO CURZI<br>Giornalista, capo-cronista de « L'Unità »                  |                                                                                                                         |

### Nei collegi della provincia

- |                                                                          |                                                                  |
|--------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|
| GIOVANNI RANALLI<br>della segreteria della Federazione romana del P.C.I. | MARIO MAMMI CARI<br>Senatore dell. Repubblica                    |
| MARX VOLPI<br>Avvocato, consigliere provinciale                          | MARIO COLABUCCI<br>Avvocato                                      |
| FAUSTO FIORE<br>Avvocato, consigliere provinciale                        | ANGIOLO MARRONI<br>Segr. dell'Associazione contadini             |
| CARLO SALINARI<br>Professore universitario consigliere provinciale       | ITALO MADERCHI<br>Assessore alla Provincia                       |
| MARIO POCHETTI<br>Assessore alla Provincia, segretario della C.d.L.      | FRANCESCO VELLETRI<br>della Lega nazionale comunisti democratici |
| GASTONE MODESTI<br>Consigliere provinciale                               | GIOVANNI BERLINGUER<br>Docente universitario                     |
|                                                                          | GINO CESARONI<br>Viticoltore, consigliere provinciale            |

### Pensa innanzitutto al tuo voto

- Se hai perduto il certificato elettorale, se il tuo certificato è divenuto inservibile, se quello che ti è stato consegnato non è completo del talloncino di controllo o è irregolare (perché contenente generalità inesatte, o perché privo della firma del sindaco o del bollo del Comune, o per qualsiasi altra ragione), recati subito in Comune per ottenere un duplicato del certificato o la rettifica del certificato stesso. Gli uffici comunali sono aperti per questo anche nei giorni delle votazioni, sino alla chiusura delle operazioni di voto.
- Se non hai ancora preso visione dei fac-simili di scheda, chiedili a qualche compagno oppure passa alla sezione del Partito per farteli dare e per accertarti così sulla posizione nelle schede del simbolo della nostra lista e del nostro candidato e controllare che il modo come tu pensi di esprimere il voto sia giusto e privo di errori.

### Pensa poi al voto dei tuoi parenti ed amici

- Se hai familiari, parenti o amici ammalati, recati alla sezione del Partito, oppure rivolgiti a qualche compagno, o provvedi tu stesso ad aiutarli sia ai fini del certificato medico, ove questo necessiti, sia ai fini del trasporto al seggio e dell'eventuale accompagnamento in cabina.
- Vai poi a trovare i tuoi parenti e conoscenti per sollecitarli a votare e a votare bene.

### Vigila infine contro i brogli

- Attenzione alle doppie iscrizioni nelle liste elettorali, all'incetta dei certificati, ai tentativi di votare al posto dei morti, dei dispersi e degli emigrati, alle monache, ai preti e frati che si spostano da un Comune

a un altro e da un seggio a un altro, ed in genere a tutte le categorie di elettori soggetti a frequentissimi spostamenti (corpi di polizia, convivenze, ecc.).

- Attenzione agli arbitrari accompagnamenti in cabina di elettori fatti per l'occasione ciechi e paralitici; alle votazioni negli ospedali e nei luoghi di cura affinché non voti chi non ne ha diritto e affinché il voto sia esercitato dagli ammalati senza pressioni morali e materiali, in libertà e segretezza.
- Attenzione a tutta l'opera di corruzione, di ricatto o di intimidazione — religiosa, morale e materiale — verso gli elettori. Propaganda dei preti in chiesa, offerta o concessione di pasta, vestiti, denaro, ecc., promessa di pensioni, di passaporti, di lavoro e di qualsiasi altra cosa e utilità per carpire il voto sono tutti veri e propri casi di broglio, previsti e condannati severamente dalla legge. Avvicinare le vittime di questa opera di corruzione e di ricatto per convincerle a condannare con il loro voto gli autori del tentativo. Se ti dicono che hanno paura di votare per il nostro Partito perché i galoppini della DC hanno detto che controlleranno il loro voto attraverso il numero del talloncino sulla scheda o in qualsiasi altra maniera, spiega a questi elettori che tutto ciò è un imbroglio per intimidire e rubar loro il voto. Spiega loro che il voto è assolutamente segreto e che nessuno lo può controllare, tanto meno per mezzo dei talloncini numerati, i quali vengono staccati non appena votato e distrutti al termine della votazione.

**NESSUN BROGLIO, NESSUN ARBITRIO PASSI SENZA LA IMMEDIATA DENUNCIA ALLA AUTORITA' GIUDIZIARIA E ALLA OPINIONE PUBBLICA!**

**INFORMA SUBITO LA SEZIONE DEL PARTITO COMUNISTA DELLA TUA ZONA DI OGNI ATTO CHE TI APPAIA IRREGOLARE, DI OGNI CASO CHE TI SEMBRI SOSPETTO!**

# VOTA COMUNISTA

